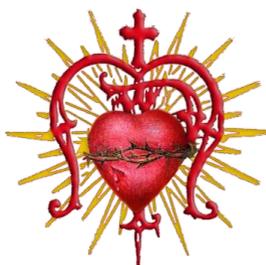


**COSTITUZIONI E  
DIRETTORIO DELLE  
PICCOLE MISSIONARIE  
DEL SACRO CUORE**



Via Federico Ozanam 5  
Antignano, Livorno, Italia  
©2023

## SACRO CUORE DI GESÙ CONFIDO IN TE!

Carissime Consorelle,

Con somma gioia dello spirito vi presento e consegno il nuovo testo delle Costituzioni, definitivamente approvate dalla S. Sede con decreto dell'Em.mo Cardinale Mons. Jérôme Hamer O.P. in data 11-3-1984, anniversario della morte della nostra Fondatrice. L'approvazione è un dono elettissimo del Cielo che non solo garantisce la validità dei nostril testi rinnovati, ma ci fa sicure della Volontà di Dio a nostro riguardo e ci dona il conforto che siamo con la Chiesa, per la Chiesa e nella Chiesa.

Eleviamo il nostro ringraziamento a Dio Padre, nel Cuore Sacratissimo di Gesù, con Maria nostra Madre e S. Giuseppe, nostro particolare patrono. Le Costituzioni entreranno in vigore subito. Appena ricevute, se ne dovrà prendere sollecita conoscenza. D'ora in poi, senza il consenso della S. Sede non si potrà più mutare quanto prescrivono.

Nelle Costituzioni si trovano gli insegnamenti e le direttive del Concilio Vaticano II, dei successive documenti pontifici, le prescrizioni del nuovo Diritto Canonico e, soprattutto, le grandi linee direttive della nostra vita religiosa ed il fine specifico cioè il charisma proprio della nostra famiglia religiosa.

Le Costituzioni contengono però solo il «minimo», richiesto e lasciano a ciascuna anima uno spazio di «libertà», la vera libertà dei figli di Dio, affinché sorpassando le «Norme» con «l'amore», sappiamo servirci delle *Costituzioni* e delle *Norme del Direttorio* come di una pista di lancio necessaria però, per spiccare il volo alle esigenze dell'Amore che sono

differenti per ciascuna anima, «secondo il dono ricevuto da Dio».

Impegniamoci con ardore ad osservare queste *Costituzioni* insieme alla Regola di S. Agostino e ricordiamo che pure le *Norme del Direttorio* sono parte integrante della nostra legislazione. Amiamole con tutto lo slancio ed il fervore dello spirito, affinché la nostra consacrazione a Dio e alla Chiesa sia sempre più Generosa e renda un'autentica e gioisa testimonianza, in mezzo al Popolo di Dio, del messaggio evangelico.

Permettete, care Sorelle di pregarvi di accogliere queste «Costituzioni» e «Norme del Direttorio» con grande spirito di fede: accettatele, studiatele, soprattutto amatele. Preghiamo lo Spirito Santo perché tutte sappiamo cogliere non la lettera che uccide, ma lo spirito che vivifica; soltanto così la rinnovata legislazione del nostro Istituto segnerà, per tutte noi, un balzo in avanti nello spirito e nella disciplina religiosa.

La Vergine Santa, con l'intercessione del nostro Santo Patrono S. Giuseppe e della Fondatrice ci otenga la grazia di una fedeltà incondizionata e gioisa, sì da essere vere Piccole Missionarie del S. Cuore: messaggere di amore e di pace ovunque e sempre.

Antignano, 15 ottobre 1985.

Vostra aff.ma Madre  
Suor NAZARENA VECCHINI

## **PREFAZIONE**

*La Congregazione delle Piccole Missionarie del S. Cuore di Antignano (Livorno), Eretta per Decreto Vescovile in data 13 giugno 1922, è divenuta Congregazione di Diritto Pontificio per il seguente.*

### **DECRETO DI RICONSCIMENTO DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE**

La Rev.ma Superiora Generale ed il Consigno delle Suore «Piccole Missionarie del S. Sacro Cuore di Gesù» in Antignano, Diocesi di Livorno, ha esposto alla S. Congregazione dei Religiosi che il proprio Istituto aumentato sufficientemente e diffuso in varie diocesi si adopera con efficacia al bene della Società Cristiana.

L'Istituto, oltre lo scopo generale della santificazione delle Suore con l'osservanza perfetta, nella vita commune, dei voti semplice di obbedienza, castità e povertà, ha il fine particolare di diffondere fra i Fedeli la devozione del S. Cuore di Gesù ed aiutare i Sacerdoti nel minister parrocchiale in dipendenza dell'Autorità Ecclesiastica: con asili infantile, coll'insegnamento della dottrina cristiana, con scuole, assistenza agli ammalati, gestire pensionati e convitti femminili.

Poiché gioverebbe molto alla maggiore santificazione delle Suore e per un più grande impulso alle opere se la S. Sede volesse distinguere l'Istituto stesso con qualche favore, ciò implora umilmente l'Oratrice, confortata da lettere commendatizie dei Rev.mi Ordinari delle diocesi ove risiedono le Suore, e sottomettendo le proprie costituzioni.

La S. Congregazione dei Religiosi, considerate attentamente la richiesta ed udito il voto favorevole della Commissione dei Rev.mi Consultori, con questo Decreto (N. 699 - 48L.91) *ha elevato in* CONGREGAZIONE DI DIRITTO PONTIFICIO *l'Istituto delle Suore «Piccole Missionarie del S. Cuore di Gesù» in Antignano* a norma della *Costituzioni* che si dichiarano rivedute e in esemplare si conservano nell'Archivio della S. Congregazione dei Religiosi ferme rimanendo le competenze degli Orsinari. Non frapponendosi niente in contrario.

Data a Roma, dalla Segreteria della S. Congregazione dei Religiosi il 14 April 1950.

*f.to* Card. LUIGI LAVITRANO  
(Prefetto)



## SACRA CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI

Prot. n. L. 91 - 1-83

### **DECRETO**

Le Piccole Missionarie del Sacro Cuore, la cui casa Generalizia si trova nella diocesi di Livorno, hanno come missione particolare collaborare con la Chiesa locale, specialmente nelle attività parrocchiali; promuovere l'educazione cristiana dell'infanzia, dell'adolescenza e della gioventù; assistere gli ammalati.

Assecondando le direttive del Concilio Vaticano Secondo e attenendosi alle altre norme della Chiesa, esse hanno riveduto le loro Costituzioni ed elaborato un nuovo testo, che la Superiora Generale, a norme del Capitolo, ha presentato alla Santa Sede, chiedendone umilmente l'approvazione.

Questa Sacra Congregazione per i Religiosi e gli istituti secolari, dopo aver affidato il testo allo studio dei suoi Consultori, tenuto conto del voto favorevole del Congresso, che ebbe luogo il giorno 19 dello scorso mese di febbraio, col presente Decreto lo approva e conferma con le modifiche stabilite dal medesimo Congresso, secondo l'esemplare in lingua italiana che si conserva nel suo Archivio, osservato quanto per diritto si deve osservare.

Consacrate al Cuore Sacratissimo di Gesù, simbolo dell'amore infinito di Dio, stimulate dall'esempio della Fondatrice, Madre Clotilde Gigli, le Suore vivano con generoso impegno la loro vocazione, dando sempre testimonianza di gioiosa dedizione, di semplicità, di mitezza e umiltà nel compimento dello specifico apostolato a loro affidato dalla Chiesa.

Roma, 11 marzo, anniversario della morte della Fondatrice, anno del Signore 1985.

+ f. *Tommaso Uaiuro, ob*  
*Oro. Sub*

C O S T I T U Z I O N I  
DELLA  
CONGREGAZIONE DELLE "PICCOLE MISSIONARIE DEL S. CUORE"

*approvate*  
*della S. Congregazione per i*  
*Religiosi e gli Istituti secolari.*  
*Roma, 11 marzo 1985*  
*D. Adircao Lavasi, C. P.*  
*S. C. Off.*



## **COSTITUZIONI**

## CAPITOLO I

### **Natura, Carisma e Spirito della Congregazione**

1. La nostra Congregazione è di Diritto pontificio ed è riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa col nome di “Congregazione delle Piccole Missionarie del Sacro Cuore”.
2. È una Congregazione religiosa dedicata alle attività apostoliche, che s’ispira alla Regola di S. Agostino ed è particolarmente consacrata, per esplicita volontà della Fondatrice, Madre Clotilde Gigli, al Cuore Sacratissimo di Gesù.
3. Chiamate da Dio a far parte della Congregazione mediante la professione con voto pubblico dei Consigli Evangelici, di castità povertà ed obbedienza ne condividiamo il carisma e siamo per ciò stesso impegnate a vivere secondo il suo spirito, a compiere la sua missione, a formare tra noi un’autentica comunità fraterna.
4. Il carisma della nostra Congregazione consiste nel fare del mistero dell’Incarnazione – che è il mistero dell’infinito amore di Dio verso l’umanità e trova il suo segno perenne nel Cuore di Gesù – il motivo ispiratore della nostra spiritualità e di ogni nostra azione apostolica.
5. Consideriamo come tratto preminente della nostra spiritualità di Piccole Missionarie del Sacro Cuore l’intimità personale con Cristo Signore, il senso della sua misericordia, la fiducia e l’abbandono più totale in Lui, la contemplazione e l’assimilazione delle virtù e dei sentimenti che si irradiano dal Suo Cuore.

6. Fedeli agli esempi e agli insegnamenti della nostra Fondatrice, sentiamo che è nostro precipuo, inderogabile dovere – un dovere che riteniamo intimamente connesso con la nostra vocazione – fare della mitezza e dell’umiltà di Gesù la legge essenziale della nostra vita individuale e di comunità , in modo che la modestia e la semplicità, l’affabilità e la dolcezza, la serenità e la fiducia abbiano a costituire come il segno distintivo di tutta la Congregazione.
  
7. In armonia con il nostro carisma e la nostra conseguente spiritualità, il nostro lavoro apostolico è soprattutto di umile collaborazione nelle parrocchie, di attiva partecipazione alla vita propriamente missionaria della Chiesa, di educazione e di formazione cristiana, di aiuto ai Sacerdoti in stato di bisogno, di assistenza ai malati, e si svolge di preferenza tra i piccoli, i poveri, e gli umili, ai quali tutte ci sentiamo in obbligo di comunicare le insondabili ricchezze del Cuore di Gesù.

## CAPITOLO II

### Consacrazione a Dio e Professione dei Consigli Evangelici

8. Rese conformi, per mezzo del battesimo, all'immagine del suo Figlio unigenito, perchè questa immagine fosse più completa e manifesta, il Padre ci ha rivolto l'invito a consacrarci più intimamente al suo servizio seguendo più da vicino il Cristo, fino a farne la sola ragione della nostra vita.
9. A questo invito, che ci sollecitava a metterci con risolutezza alla sequela di Cristo e a percorrere fino in fondo la stessa vita che egli ha percorso, noi abbiamo risposto con la professione religiosa, mediante la quale ci siamo impegnate ad osservare i consigli evangelici di castità, povertà, e obbedienza.
10. La consacrazione che si realizza con la professione è un atto essenzialmente religioso, che comporta una forma di vita stabile nella quale, seguendo più da vicino Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo, ci diamo interamente a Dio amato sopra ogni cosa.
11. Poichè la professione dei consigli evangelici ci fa partecipare in modo più pieno al mistero di Cristo casto, povero e obbediente, è nostra cura vivere con la più grande perfezione possibile la sua sequela, conformandoci sempre più a Lui crocifisso, morto e risorto.
12. Tra gli effetti della consacrazione religiosa c'è anche quello di congiungerci in modo speciale alla Chiesa e alla sua missione: deriva da ciò, per ciascuna di noi e per l'intero Istituto, il grave dovere di lavorare con ogni impegno a radicare e consolidare negli animi il regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra. Questo nostro servizio a

favore della Chiesa e della sua edificazione per la salvezza del mondo sarà tanto più efficace e ricco di frutti salutari, quanto più ci studieremo di diventare, nella Chiesa stessa, un segno luminoso della sua santità.

13. Quanto alla rinuncia al mondo e ai beni terreni richiesta dalla pratica dei consigli evangelici, siamo persuase che, attuandola con la dovuta fedeltà e grande libertà di spirito, senza rimpianti o compromessi, saremo abilitate a denunciare in forma concreta il carattere transitorio di tutto ciò che è legato alla realtà temporale e saremo nello stesso tempo una vivente testimonianza del regno di Dio e un valido invito a ricercare i beni che non passano.

### **Castità Consacrata**

14. La risposta alla grazia della vocazione con la quale Dio ci ha chiamate ad andare a Lui, nella forza dello Spirito Santo, seguendo più da vicino Cristo, esige innanzi tutto che viviamo in pienezza l'amore di Cristo per il Padre.
15. Come Gesù ha amato il Padre, nel Padre tutti i fratelli, riservando unicamente ed esclusivamente a Lui le sue energie e capacità affettive, così noi emettendo il voto di castità, esprimiamo la ferma volontà di non cercare né volere altro amore all'infuori dell'amore di Dio.
16. Con il voto di castità rinunciamo al matrimonio in vista del regno dei cieli e ci impegniamo a condurre una vita perfettamente casta.
17. Considerata nel suo aspetto più propriamente teologale, la castità consacrata per il regno dei cieli è un insigne dono della grazia che, rendendoci totalmente libere, ci fa amare Dio con cuore indiviso e ci permette di andare verso i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Gesù.

**18.** La castità consacrata è altresì un impegno a crescere ogni giorno nella perfezione dell'amore: vissuta così, con cuore generoso, umile e lieto, essa non solo non diminuisce la nostra personalità umana e non è di ostacolo ai vari rapporti che abbiamo con il prossimo, ma favorisce, grandemente la nostra maturazione affettiva ed è di grande giovamento alla nostra dedizione apostolica.

**19.** Come tutti i doni della grazia divina, così anche il dono della castità consacrata è affidato alla nostra naturale debolezza e fragilità, memori di questo, ma anche fiduciose nell'aiuto che Dio ha riservato a chi spera in Lui, eviteremo con ogni attenzione tutto ciò che in qualsiasi modo possa compromettere un così grande dono, faremo ricorso a una sana ascesi personale, praticheremo la mortificazione dei sensi esterni ed interni, la temperanza, il riserbo; ma soprattutto intensificheremo la nostra vita di preghiera, faremo grande uso della grazia dei sacramenti, fomenteremo all'interno della comunità un vero e profondo amore fraterno che dilati nella serenità e nella gioia il cuore di tutte.

**20.** Nel nostro costante impegno di vivere per il Signore con assoluta purezza di pensieri, di sentimenti, di affetti e di azioni, abbiamo presenti l'esempio e l'intercessione di Maria: a Lei, Madre nostra purissima, affidiamo tutte noi stesse, perché conservandoci lontane da qualsiasi macchia, ci faccia crescere nell'amore di Cristo.

## **Povertà Evangelica**

**21.** Il "vieni e seguimi" di Gesù, se risuona al nostro spirito come un invito ad amare Dio come Lui lo ha amato, risuona pure come un appello a partecipare al mistero della sua povertà, spogliandoci di tutti i nostri averi e specialmente di noi stesse, al fine di non avere altro bene nè altra ricchezza

che Dio. È in accoglienza di un tale appello che noi facciamo voto di povertà evangelica.

- 22.** Con il voto di povertà rinunciamo al diritto di usare e disporre dei beni temporali senza il permesso delle Superiori.
- 23.** Conserviamo però la proprietà dei propri beni e il diritto di acquistarne altri. Ma prima di emettere i voti religiosi cediamo ad altri liberamente l'amministrazione di quanto possediamo, disponendo in pari tempo del loro uso ed usufrutto. Siamo inoltre tenute, prima della professione perpetua, a disporre con un testamento, valido agli effetti civili, di tutti i nostri beni, usando per questo della più assoluta libertà di decisione. Tanto il testamento quanto gli altri atti di cui si fa cenno in questo articolo, non possono essere mutati senza il permesso della Superiora Generale.
- 24.** I beni che riceviamo in dono o che acquistiamo con il nostro lavoro o con la nostra industria (salari, pensioni, indennità, assicurazioni, sussidi, regali) li riceviamo od acquistiamo non per noi stesse ma per la comunità ed è quindi ad essa che li consegniamo.
- 25.** Sull'esempio di Gesù, che trascorre gli anni di Nazareth lavorando come un semplice artigiano, ci sottomettiamo con spontanea naturalezza alla comune legge del lavoro, rifuggendo da qualsiasi privilegio ed accettando volentieri qualora dovessimo farne l'esperienza, i concreti rigori della povertà e l'insicurezza del domani: è in questo modo che divideremo la sorte di tanti nostri fratelli e daremo prova di effettiva fiducia nella provvidenza del Signore.
- 26.** Profondamente convinte che la povertà è la nostra più grande ricchezza, in quanto rappresenta la condizione necessaria e indispensabile perché siamo ripiene di ogni

pienezza di Dio, mireremo soprattutto a progredire ogni giorno nell'acquisto di quella particolare sorta di povertà che è lo spogliamento di noi stesse, in una costante ricerca di Dio.

**27.** Seguendo l'esempio di Maria, e con il suo aiuto, cerchiamo anche noi di sentirci fino in fondo delle povere creature che appunto perchè povere e nella misura in cui si riconoscono tali, sono destinate ad arricchirsi di Dio: è per questa via che potremo meglio comprendere e praticare il dono della povertà evangelica.

### **Obbedienza Religiosa**

**28.** Tra le disposizioni del Cuore di Gesù primeggia senza dubbio quella per la quale Egli si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di Croce, dando così la più alta testimonianza del suo amore per il Padre e salvando il mondo. Dietro Gesù poiché siamo state scelte a seguirlo in tutte le sue vie, siamo tenute anche noi a ricercare in ogni cosa la volontà di Dio e a compierla con tutta la perfezione del nostro amore: l'obbedienza da noi professata con voto, ha lo scopo fondamentale di condurci al raggiungimento di un tale fine.

**29.** Con il voto di obbedienza c'impegniamo ad obbedire alle legittime Superiori in tutto ciò che si riferisce direttamente o indirettamente all'osservanza dei voti e delle costituzioni.

**30.** È per noi motivo di santa gioia riconoscere nel Papa il nostro Superiore supremo, al quale dobbiamo obbedienza anche in virtù del voto da noi professato.

**31.** Quanto agli Ordinari delle Chiese particolari dove siamo presenti con le nostre case e le nostre opere, ci onoriamo di circondarli di rispetto e di riverenza come successori degli

Apostoli, facciamo del nostro meglio per assecondarli nelle loro richieste e nei loro desideri in ordine al bene spirituale delle Chiese da loro governate, sottostiamo di buon animo alla loro autorità a norma del diritto universale.

- 32.** Con l'aiuto della grazia di Dio, non abbiamo nessuna esitazione a sottometterci alle nostre Superiori: in loro indipendente dalla loro realtà umana e dai loro limiti, la fede ci fa scorgere Dio stesso che si serve della loro mediazione per manifestarci la sua volontà.
- 33.** Ubbidendo a Dio nella persona della Superiora, siamo sostenute ed incoraggiate dalla consolante certezza che una tale obbedienza ci assimila realmente a Cristo, ci unisce in modo più saldo e sicuro alla volontà salvifica del Padre celeste, ci fa camminare verso la piena maturità del nostro essere, ci conduce alla libertà dei figli di Dio.
- 34.** A quelle di noi che sono chiamate a ricoprire l'ufficio di Superiora, è fatto stretto obbligo, dalla stessa natura del loro ufficio che le fa rappresentanti di Dio, di esercitare l'autorità in spirito di servizio verso le sorelle, in modo da esprimere presso di loro l'amore di Dio stesso.
- 35.** Nel praticare l'obbedienza ci è di grande aiuto il ricordare che, prima di noi, essa è stata percorsa da Maria: guardando a Lei e confidando nel suo potere d'intercessione presso il Cuore di Gesù, non verrà mai meno la nostra determinazione a fare della volontà di Dio, comunque ci venga manifestata, il nostro cibo e la inesausta sorgente della nostra pace.

## CAPITOLO III

### Vita Comunitaria

- 36.** Piacque a Dio di chiamarci a vivere la nostra consacrazione religiosa in una comunità, la quale fosse una testimonianza visibile, dinanzi al mondo, di carità fraterna e nella quale trovassimo in abbondanza gli aiuti necessari alla realizzazione della nostra vocazione.
- 37.** Considerata negli aiuti che offre alla nostra natura umana, sempre debole e bisognosa di molteplici sostegni, la comunità è certamente un mezzo di cui non possiamo non essere grate al Signore; considerata, però, nella sua essenza più profonda, quale ci appare dalle parole di Gesù: “che essi, o Padre, siano una cosa sola.... perché il mondo sappia che Tu mi hai mandato”, la comunità è un fine che il Signore ci impone di raggiungere.
- 38.** La comunità che siamo chiamate a costruire è quella della quale è possibile dire che quanti ne fanno parte, formano tra loro, come nella prima comunità cristiana, “un cuor solo e un’anima sola.”
- 39.** Ciò che fa di noi, nelle singole nostre comunità, un cuor solo e un’anima sola, è l’impegno che mettiamo nell’amarci tra noi come Gesù ci ha comandato di amarci, ma è soprattutto il dono dello Spirito Santo che è stato diffuso nei nostri cuori.
- 40.** Amandoci tra noi nella potenza e sotto l’influsso dello Spirito santo, stiamo attente a dimenticare noi stesse e i nostri personali interessi, a mortificare ogni minimo movimento di egoismo, a portare le une il peso delle altre, ad aiutarci, a compatirci, a perdonarci reciprocamente, ad accogliere ogni singola sorella come dono che ci viene dal Signore.

- 41.** Le differenze, che esistono necessariamente anche tra noi, di provenienza, di temperamento, di età, di cultura, lungi dal costituire un ostacolo nell'esercizio della carità fraterna, sono un motivo di più per accettarci così, come siamo, in modo da far risplendere, all'interno delle nostre comunità l'unità voluta da Cristo.
- 42.** Vivendo secondo i principi e gli intendimenti enunciati, abbiamo fiducia che in ognuna delle nostre comunità come in una famiglia riunita nel nome del Signore, si goda della sua presenza e ci si senta spronate nel medesimo tempo a camminare ogni giorno con rinnovato vigore sulle sue vie.
- 43.** Protese come siamo, verso il conseguimento di una perfetta unità di spirito, attingiamo con larghezza dai tesori della parola di Dio, dalla liturgia e specialmente dall'Eucaristia la luce e la forza che ci aiutano a crescere gradatamente nella comunione con Cristo e in Lui con le nostre sorelle.
- 44.** Riconoscendo che gli ambienti medesimi dove vive una comunità religiosa debbono essere tali da invitare a pensare e a vivere alla presenza di Dio, abbiamo a cuore che nelle nostre case ci siano opportuni spazi di silenzio e che questo sia osservato con amorosa fedeltà. Nel fare uso degli strumenti di comunicazione sociale si osservi la necessaria discrezione e si eviti tutto quanto può nuocere alla propria vocazione e mettere in pericolo la castità di una persona consacrata.
- 45.** Nell'intento di favorire la vita di comunità, con particolare riguardo alle sue esigenze di intimità le nostre case sono disposte in modo che una parte di esse è sempre riservata esclusivamente a noi religiose.

Spetta alla Superiora Generale, consultata la comunità stabilire quali siano le parti della casa riservate soltanto alle

suore e quindi soggette a clausura; perché persone estranee possono esservi ammesse si richiede un giusto motivo e l'autorizzazione della Superiora.

**46.** Perché tutto, nella nostra vita di comunità, si svolga con ordine, a nostro profitto spirituale e ad edificazione del prossimo, vi sarà un orario che tenga conto e delle esigenze interne della comunità stessa e delle attività esterne cui dobbiamo attendere. L'orario sarà approvato dalla Superiora Generale.

**47.** Attente a tutto ciò che può essere di giovamento all'unione fraterna, o che ne è una chiara manifestazione, diamo grande importanza ai pasti presi in comune e alla ricreazione prevista dall'orario. Vissuti con intensa partecipazione, questi particolari incontri comunitari ci fanno gustare la gioia di coloro che vivono fraternamente uniti nel Signore.

**48.** Uno speciale riguardo riserviamo alle sorelle anziane e a quelle malate, ravvisando in loro le membra di Cristo nelle quali si sta compiendo in modo più manifesto ciò che manca alla sua passione, le circondiamo di profondo rispetto e di ogni possibile delicatezza e sollecitudine

Alle sorelle anziane o gravemente ammalate si amministrano tempestivamente il Sacramento degli infermi.

**49.** Vicine nella carità di Cristo alle sorelle che compongono insieme con noi la nostra famiglia religiosa ancora peregrinante sulla terra, non lo siamo di meno nei confronti di quelle che ci hanno preceduto nella casa del Padre: a testimonianza dell'unione che abbiamo con loro, e come segno di riconoscenza per il bene che hanno operato a favore della Congregazione, le raccomandiamo alla misericordia del Signore, compiendo fedelmente i suffragi prescritti e facendone frequente memoria alle nostre preghiere.

- 50.** Nel sopportare il peso, per se stesso inevitabile, della vita comunitaria, ci sentiamo incoraggiate e rinvigorite al pensiero che essa, vissuta nell'ordine delle leggi accuratamente osservate, nella letizia della comunione fraterna, nella generosa collaborazione del lavoro, nel mutuo stimolo e richiamo a camminare secondo il Vangelo, nel gaudio del pregare insieme, è una grazia immensa che ci viene largita dal Signore perché cresciamo di giorno in giorno nella perfezione della carità alla quale ci ha chiamate.
- 51.** Riunite intorno a Maria, come già i discepoli nel Cenacolo, ci sentiamo da Lei spronate a realizzare in pienezza, nelle nostre comunità, il mistero di comunione voluto da Cristo.

## CAPITOLO IV

### Vita di Preghiera

- 52.** La vocazione che abbiamo ricevuto, impegnandoci a seguire più da vicino il Cristo, c'impegna pure, e in modo particolare, a seguirlo nel suo rapporto di preghiera con il Padre.
- 53.** Sempre piene di ammirazione per quanto vediamo verificarsi in Gesù, vogliamo che il nostro rapporto con il Padre sia fatto, come il suo, di contempazione e di ascolto, di confidenza e di abbandono filiale, di continua ricerca della sua volontà e di ferma determinazione nel compierla, di ringraziamento e di lode, di adorazione e di supplica.
- 54.** Sorrette dalla grazia dello Spirito Santo, viviamo un tale rapporto con il Padre in ogni istante della nostra vita, vivendo non già per noi stesse, ma per Lui che per primo ci ha amato: allo scopo, non di meno, di averne una migliore conoscenza e quindi di poterlo vivere con grande intensità, riserviamo alcune ore della giornata esclusivamente alla preghiera.

### Eucaristia

- 55.** Il nostro impegno di preghiera ha nella liturgia e in particolare nell'Eucaristia che ne è il vertice la sua forma di espressione più alta e completa. Partecipandovi infatti, con le dovute disposizioni di fede e di devozione, non siamo noi che ci rivolgiamo al Padre per adorarlo, per lodarlo, per supplicarlo, ma è Cristo stesso che opera tutto questo in noi.
- 56.** Docile all'insegnamento della Chiesa circa il valore insostituibile della liturgia, collochiamo al primo posto in

assoluto, della nostra vita di più diretto rapporto con Dio, la celebrazione del sacrificio Eucaristico, nel quale si rinnova continuamente, per volere di Cristo, il mistero del sacrificio che Egli fece di se stesso al Padre all'altare della Croce: sacrificio che il Padre accettò, ricambiando la totale donazione del Figlio con la sua paterna donazione, cioè con il dono della nuova vita immortale, che è lo Spirito Santo e che viene comunicata a tutti gli uomini che sono uniti in Cristo.

**57.** Dalle parole pronunciate da Gesù nel momento della istituzione dell'Eucaristia: "Fate questo in memoria di me", riceviamo l'avvertimento a vivere concretamente il mistero dell'Eucaristia facendo anche noi quello che ha fatto il Divino Maestro; come Egli ha dato se stesso per la gloria del Padre e la vita del mondo, così siamo in obbligo di fare anche noi, trasformando la nostra vita in una continua offerta eucaristica.

**58.** La Divina Eucaristia a cui partecipiamo ogni giorno, comunicando al Corpo e al Sangue di Cristo, costituisce per se stessa un mezzo straordinariamente efficace di purificazione spirituale: ciò non toglie, tutta via, che la stessa Eucaristia ci dia una più viva coscienza della nostra miseria e ci faccia quindi avvertire con maggiore chiarezza il bisogno del perdono divino.

## **Sacramento della Penitenza**

**59.** Il Sacramento della penitenza è la via principale e più diretta di cui, nel suo disegno d'amore, si serve il Signore, per arrivare fino a noi, con la ricchezza della sua misericordia e del suo perdono.

**60.** Perché il Sacramento della Penitenza produca tutti i suoi effetti, di perdono dei peccati e di continua progressiva

conversione del cuore, è assolutamente necessario considerarlo nella sua realtà di sacramento della fede; ciò significa, tra l'altro, che, nell'accostarci con frequenza ad esso, dobbiamo preoccuparci soprattutto di metterci in un chiaro atteggiamento di fede, grazie al quale crediamo che Cristo stesso accoglie la confessione delle nostre colpe e ci rivolge la sua parola di misericordia e di perdono.

**61.** Allo scopo di conoscere meglio l'azione di Dio su di noi e in che modo rispondiamo da parte nostra a tanto amore, ci dedichiamo ogni giorno ad un attento esame di coscienza: è in questo modo che la conversione del cuore, iscritta nel dono del sacramento della Penitenza, diventa più facilmente, nella nostra vita, conversione continua.

## **Liturgia delle Ore**

**62.** La nostra vita di pietà è scandita, durante la giornata da speciali incontri comunitari di preghiera, tra cui occupa un posto di primaria importanza quello relativo alla celebrazione della Liturgia delle Ore.

**63.** Secondo l'insegnamento della Chiesa, la Liturgia delle Ore ha come sua caratteristica di santificare l'intero corso del tempo e tutta l'attività umana: è per suo mezzo, infatti, che il tempo unitamente all'attività umana che in esso si svolge, viene introdotto nella sfera del divino ed inserito in quel movimento ascendente del mistero della salvezza che cammina verso la gloria e in cui si costruisce il Regno di Dio.

**64.** Lo spirito di pietà con cui deve essere accompagnata la celebrazione della Liturgia delle Ore, è sostenuto e alimentato in noi dalla coscienza che per mezzo di essa entriamo in stretto rapporto con il mistero Eucaristico, ci uniamo più intimamente a Cristo che è sempre presente quando la

Chiesa supplica e salmeggia, offiamo la nostra lode a Dio con la Chiesa celeste, esprimiamo con maggiore efficacia i nostri desideri e le nostre suppliche per i bisogni e la salvezza di tutti, e compiamo infine, un'opera eminentemente apostolica, in quanto collaboriamo con la nostra preghiera all'avvento del Regno di Dio. Celebriamo ogni giorno in forma comunitaria le Lodi mattutine, i Vesperi e la Compieta; recitiamo invece in forma privata, nelle comunità in cui non è possibile fare diversamente, l'Ora Media.

## **Orazione Mentale**

- 65.** Riserviamo ogni giorno un conveniente spazio di tempo alla meditazione, della durata di almeno mezz'ora, intendendo stare così dinanzi al Signore per contemplarlo, per ascoltare la sua Parola, per esporgli i nostri bisogni e le nostre miserie, per invocare con fede la sua misericordia, per lasciarci raggiungere e trasformare dalla sua grazia.
- 66.** Siamo persuase che la nostra vita di unione con Dio dipende in gran parte, dalla serietà dell'impegno con cui coltiviamo la meditazione, nonché della fedeltà con la quale rispettiamo un tale impegno: è per questa ragione che solo motivi di grave necessità possono dispensarci dal dedicare ad esso il tempo fissato dal diritto proprio della nostra Congregazione.

## **Pii Esercizi**

- 67.** Annettiamo grande valore alla lettura spirituale, alla fedele osservanza del silenzio, alla regolare partecipazione alle preghiere vocali e ai pii esercizi in uso nella nostra Congregazione, specialmente in onore del Cuore SS. mo di Gesù e della Beata Vergine Maria. In questi momenti di attività spirituale scorgiamo altrettanti aiuti per la difesa e la crescita della nostra vita interiore.

## **Incontro Comunitario**

**68.** Grande importanza riconosciamo anche all'incontro fraterno che, in linea di massima, ha luogo settimanalmente nelle nostre comunità: in esso, dopo aver letto, secondo l'opportunità, un testo biblico, o liturgico, o spirituale, o anche un tratto delle Costituzioni o del Direttorio, rivediamo i nostri rapporti con Dio e con il prossimo, esaminiamo insieme l'andamento della vita di comunità e delle opere, ci esortiamo ed aiutiamo a vicenda ad attuare con ogni coerenza e pienezza la nostra vocazione di Piccole Missionarie del Sacro Cuore .

## **Ritiro Mensile**

**69.** Nella gironata di ritiro mensile, abbiamo un'occasione oltremodo adatta per ritemperarci spiritualmente, nutrendoci con più abbondanza della Parola di Dio e lasciandoci penetrare dalle esigenze del suo amore.

**70.** Gli Esercizi Spirituali annuali, ci sono offerti perché, vedendoci nella luce stessa di Dio, riconosciamo da una parte quanto siamo lontane dall'aver attuato il suo disegno sopra di noi e ci sentiamo spronate dall'altra ad arrenderci totalmente all'azione della sua grazia: tutto questo sarà possibile solo se gli Esercizi si svolgeranno in un clima di vera distensione, di serenità, di silenzio, di pace, di piena, incondizionata disponibilità verso il Signore. Per predicare alle religiose nelle Chiese o negli oratori della Congregazione occorre l'autorizzazione della Superiora Generale o locale.

## **Feste della Congregazione**

**71.** Fedeli ad una cara tradizione di famiglia celebriamo con particolare solennità, in tutta la Congregazione, la festa del

Cuore Sacratissimo di Gesù, della Madonna di Montenero (27 gennaio) e di S. Giuseppe (19 marzo).

- 72.** Nel cammino che deve condurci, giorno per giorno, ad una vita di vera unione con Dio, avvertiamo la viva presenza di Maria: è a Lei, Vergine in preghiera e in ascolto, che affidiamo il nostro proposito di vivere in filiale comunione con Dio, avendo gli stessi sentimenti di Gesù Cristo nostro Signore; per renderle devoto e filiale omaggio recitiamo ogni giorno il Santo Rosario, l'Angelus o Regina Coeli, secondo i tempi liturgici.

## CAPITOLO V

### Vita di Apostolato

- 73.** Il nome con il quale siamo riconosciute dalla Chiesa e nella Chiesa – il nome di Piccole Missionarie del Sacro Cuore – ci ricorda che siamo state scelte per il compimento di una missione ben precisa.
- 74.** Secondo quanto risulta dal carisma della nostra Fondatrice, la missione che la nostra Congregazione deve svolgere nella Chiesa consiste nel proclamare dinanzi a tutti che Dio è Amore e che questa sua identità, Egli l'ha manifestata in modo speciale nel Cuore Sacratissimo di Gesù.
- 75.** La prima e, in un certo senso, la più necessaria proclamazione dell'amore di Dio verso gli uomini coincide con la testimonianza della nostra vita consacrata, quando questa è vissuta in una tensione continua verso l'unione con Dio e la dedizione alla salvezza dei fratelli.
- 76.** In forza della nostra vocazione siamo tenute a svolgere la nostra specifica missione apostolica nella Chiesa con le seguenti opere:
- la collaborazione con la Chiesa locale, specialmente nelle parrocchie;
  - la collaborazione nelle diocesane “Case-famiglia sacerdotale”;
  - educazione cristiana dell'infanzia, dell'adolescenza e della gioventù;
  - l'assistenza agli ammalati.
- Esse richiedono un'accurata preparazione teorica e pratica, continuamente aggiornata. Di questa preparazione debbono sentire tutta l'importanza e la responsabilità, le

interessate; le Superiori, dal loro canto hanno il grave dovere di favorirla in tutti i modi.

- 77.** Le opere in cui si concretizza ed incarna l'aspetto missionario della nostra vocazione, opere che si rivolgono di preferenza ai piccoli, ai poveri, agli emarginati di ogni tipo, a quelli che non contano, noi le compiamo a nome della Chiesa e per suo mandato, in consapevole premurosa comunione con essa.
- 78.** A dimostrazione del carattere ecclesiale delle nostre opere apostoliche, abbiamo per i Vescovi e per i loro rappresentanti la sottomissione, il rispetto e la riverenza che è loro dovuta in quanto primi responsabili della Chiesa.
- 79.** Mosse sempre da un sincero, fattivo amore per la Chiesa, abbiamo particolarmente a cuore, in tutta la nostra azione apostolica, di favorire un'ordinata collaborazione con gli altri Istituti religiosi e con il clero diocesano, sotto la guida del Vescovo, avuto riguardo, all'indole e alle particolari finalità della nostra Congregazione.
- 80.** La nostra attività apostolica, perché produca i frutti spirituali che da essa si attendono e risulti nello stesso tempo santamente feconda per noi stesse che la compiamo, deve attenersi ad alcuni criteri o principi direttivi, il primo dei quali consiste nella necessità di aderire con tutto il cuore all'insegnamento della Chiesa secondo cui, negli Istituti dediti all'apostolato, l'azione apostolica appartiene alla loro stessa natura: deriva conseguentemente da ciò che l'intera vita dei membri, in detti Istituti, dev'essere permeata di spirito apostolico e tutta l'azione apostolica deve essere animata dallo spirito religioso.
- 81.** Un altro grande principio che ci sforziamo di tenere sempre in evidenza ci ricorda che, nello svolgimento del nostro

lavoro apostolico, noi agiamo non in nome nostro, anche se ne portiamo tutto il peso e la responsabilità, ma in nome della comunità alla quale apparteniamo: ed in vero è alla comunità, non alle singole persone, che la Chiesa affida una determinata opera di apostolato.

**82.** Il fatto che, agiamo in nome e in rappresentanza della nostra comunità, ci spinge a impersonare meglio il suo spirito, a riferire nei modi più opportuni sul lavoro che svolgiamo, ad accogliere con semplicità e riconoscenza eventuali osservazioni e suggerimenti, a mettere tutto il nostro apostolato sotto la benedizione dell'obbedienza; la comunità, a sua volta, deve sentirsi impegnata a sostenere in tutti i modi le sorelle che lavorano in suo nome. Per pubblicare scritti, che trattano di questioni riguardanti la religione e i costumi, è necessaria anche la licenza della Superiora Generale.

**83.** Perché non sorgono conflitti tra la vita regolare e la vita di attività apostolica, nell'orario delle varie comunità della Congregazione le esigenze della vita comunitaria trovino la loro giusta composizione, partendo dal principio che la vita regolare deve servire al migliore rendimento dell'apostolato, e questo deve portare a sentire in tutta la sua urgenza il bisogno di cercare nell'osservanza regolare il raccoglimento e la preghiera che gli sono indispensabili per la sua soprannaturale fecondità.

**84.** Alla luce della comunione dei Santi e della reale partecipazione alla comune vocazione di Piccole Missionarie del Sacro Cuore, le sorelle che per ragioni di età e di malattia, o per qualsiasi altro motivo, non sono in condizione di svolgere una particolare attività apostolica riederanno volentieri che, aderendo con semplicità di cuore alla volontà del Signore, svolgono ugualmente un apostolato di grande efficacia: non c'è niente infatti che faccia tanto progredire il

Regno di Dio quanto l'accettazione della croce insieme con Gesù.

**85.** Dalla Beata Vergine Maria, che invochiamo con gioia Regina degli Apostoli, impariamo ogni giorno, attraverso l'assidua contemplazione delle grandi cose compiute in Lei dall'Onnipotente, che si compia vera opera di apostolato ogni qualvolta ci si abbandona docilmente a Dio per diventare nelle sue mani strumento di salvezza del mondo.

## CAPITOLO VI

### Ammissione alla Congregazione

- 86.** La particolare esperienza di Dio e del suo amore che, per un dono assolutamente gratuito della grazia divina, ci è stato concesso di fare nella Congregazione delle Piccole Missionarie del Sacro Cuore, suscita in noi un acceso desiderio che altre persone ricevano lo stesso dono e facciano con noi la stessa esperienza.
- 87.** Le persone desiderose di unirsi a noi nella nostra Congregazione, oltre alle condizioni richieste dal Diritto Universale per chiunque aspira a consacrarsi a Dio in un Istituto religioso, debbono possedere alcuni particolari requisiti inerenti all'indole e alla missione delle Piccole Missionarie del Sacro Cuore.
- 88.** Tra i requisiti richiesti per poter far parte della nostra famiglia religiosa, riteniamo di primaria importanza l'accettazione del nostro ideale di vita, intendendo con questo il nostro Carisma, il nostro spirito e la nostra missione.
- 89.** Aiutare le giovani a porsi seriamente il problema della vocazione, in modo da scoprire quali sia su di loro la volontà di Dio, è un'insigne opera di apostolato di cui dobbiamo sentirci tutte responsabili.
- 90.** Sebbene il problema vocazionale riguardi e coinvolga tutte, nel senso che tutte dobbiamo sentirne la vitale importanza e fare quanto è in nostro potere per favorire la soluzione, è tuttavia conveniente e anzi può essere necessario, che una Suora, o un gruppo di Suore, sia esplicitamente incaricata di promuovere nei modi più opportuni l'opera delle vocazioni.

- 91.** Possono essere ammesse nella Congregazione le donne di fede cattolica che, oltre ad avere l'età richiesta e la retta intenzione, non solo non abbiano nessuna legittimo impedimento, ma abbiano altresì salute, indole adatta e la maturità sufficiente per assumere il genere di vita proprio della Congregazione.
- 92.** La candidata, prima di essere ammessa al noviziato deve presentare i seguenti documenti:
- a) certificato di Battesimo, di Confermazione e di stato libero;
  - b) dichiarazione di buona condotta, rilasciata dal parroco o da altro ecclesiastico conosciuto;
  - c) attestato di sana costituzione psico-fisica, rilasciato dal medico della candidata e successivamente da un medico noto alla Congregazione, tenendo conto anche della storia della famiglia;
  - d) titolo della scuola dell'obbligo;
  - e) una dichiarazione scritta e regolarmente firmata, con la quale la candidata conferma di entrare in Congregazione di sua spontanea volontà e di non essere affetta da grave cronica infermità. Essa dichiara inoltre di voler prestare la sua opera secondo le disposizioni delle Superiore e di non aver diritto di pretendere alcuna retribuzione nel caso che in seguito uscisse o fosse dimessa dalla Congregazione. Tale dichiarazione sottoscritta anche dai genitori o dai tutori, se la candidata è minorenni, va conservata in archivio.

## CAPITOLO VII

### **La Formazione: Criteri Generali e sue Tappe**

- 93.** Nei confronti dei suoi membri, da quando furono ammessi a farne parte fino al giorno in cui si concluderà la loro giornata terrena, la Congregazione ha il gravissimo dovere di assicurare loro una solida formazione.
- 94.** La formazione ha un'importanza così grande e decisiva che tutto nella Congregazione deve esserle subordinato: le stesse esigenze dell'apostolato, come pure lo scarso numero del personale, in nessun caso possono essere una ragione per ometterla o semplicemente per attenuarne il rigore.
- 95.** La formazione ha lo scopo di portare le sorelle a crescere ogni giorno nella conoscenza, nell'amore e nell'imitazione di Cristo, secondo il carisma e la missione propria del nostro Istituto.
- 96.** Perché la formazione risulti efficace, la Congregazione farà in modo che essa sia personale, progressiva, unitaria, integrale: è a questa condizione che la Piccola Missionaria del Sacro Cuore potrà giungere alla piena maturità umana e cristiana che deve possedere per vivere con coerente responsabilità la propria vocazione.
- 97.** Artefice primo ed insostituibile della formazione è lo Spirito: è Lui che, dopo averci configurate a Cristo, costantemente ci stimola verso la totale assimilazione della sua vita, delle sue virtù, dei suoi sentimenti; e quindi è a Lui che le religiose debbono prestare la massima attenzione, lasciandosi condurre docilmente in ogni istante dalla sua azione santificatrice.

- 98.** Sul piano pratico operativo, responsabile della formazione secondo i principi e i criteri sopra accennati sono la Superiora Generale e le Sorelle che formano il suo Consiglio: è loro compito particolare stabilire in che modo deve essere concepito e attuato il “piano di formazione della Congregazione”.
- 99.** Un’attenzione del tutto particolare, nel piano formativo della Congregazione, deve essere riservato al Postulato, al Noviziato e al Juniorato: le maestre di formazione, responsabili di ciascuno di questi periodi, sono nominate dalla Superiora Generale con il voto deliberativo del suo Consiglio.
- 100.** Le maestre delle Postulanti, delle Novizie e delle Juniori saranno scelte tra le religiose professe di voti perpetui:
- 1) che mostrano per chiari motivi di essere sinceramente innamorate della Congregazione;
  - 2) che conoscono bene il Carisma, la missione e la storia dell’Istituto;
  - 3) che risultano del tutto idonee e qualificate anche dal punto di vista pedagogico per l’ufficio che viene loro assegnato.
- 101.** Nell’espletamento del loro mandato, le maestre di formazione si atterranno scrupolosamente a quanto è richiesto dal piano formativo, sia in ordine ai programmi da eseguire, sia in ordine allo spirito e al metodo con cui debbono essere eseguiti: più che altro, tuttavia, cercheranno di confermare con l’esempio della vita ciò che insegnano con la parola.
- 102.** L’opera della formazione, nonché essere riservata alle sole maestre è, al contrario, responsabilità e impegno di tutte, perché tutte dobbiamo concorrere a creare nelle nostre comunità quel clima di fede, di calda fraternità, di serenità,

di gioia, senza cui non ha alcun senso parlare di formazione religiosa.

**103.** Poiché scopo della formazione è arrivare alla pienezza della vita di Cristo in noi, è facile capire come essa duri praticamente tutta la vita; è per questo che possiamo dividerla in formazione iniziale, comprendente il postulato, il noviziato, lo juniorato e la formazione permanente.

## **Postulato**

**104.** Nessuna candidata alla vita religiosa presso di noi potrà essere ammessa al noviziato se prima non avrà trascorso un congruo periodo di prova previa, chiamato Postulato, in una delle nostre case, a diretto contatto con la vita che si conduce nella nostra Congregazione. L'ammissione al Postulato è decisa dalla Superiora Generale.

**105.** Il postulato deve poter permettere alla giovane candidata di meglio conoscere se stessa e la fondatezza della propria vocazione; deve darle altresì la possibilità di valutare se la nostra Congregazione risponda realmente alle sue aspirazioni, e pertanto di prendere, al riguardo, delle decisioni ben ponderate; nello stesso tempo un tale periodo di prova deve consentire alla Congregazione di dare un primo giudizio sulla vocazione e le attitudini della candidata, di farsi un'idea esatta circa il suo grado di maturità, di sostenerla in modo efficace nei suoi primi passi verso la realizzazione della propria vocazione.

**106.** Vivendo a quotidiano contatto con le postulanti, la maestra di formazione avrà facilmente modo di rendersi conto se hanno vero desiderio di consacrarsi al Signore nella vita religiosa, se amano la preghiera, se sono disposte a praticare le virtù proprie del Cuore di Gesù, se mostrano di capire ed apprezzare lo spirito della nostra Congregazione:

di tutto questo dovrà essere informata periodicamente la Superiora Generale affinché possa decidere con cognizione di causa circa l'ammissione, o meno, della candidata al noviziato.

**107.** La candidata può interrompere liberamente il postulato e la Superiora Generale può rinviarla per giusti motivi, dopo aver consultato la responsabile della formazione e avere ascoltato il parere del suo Consiglio.

## **Noviziato**

**108.** Possono essere ammesse al Noviziato solo le candidate che, terminato il periodo del Postulato, sono state giudicate idonee e ne hanno fatto espressa richiesta per iscritto.

**109.** L'ammissione di una candidata al Noviziato spetta alla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio e il parere favorevole della maestra di formazione.

**110.** L'ingresso in Noviziato, che deve essere preceduto da un corso di esercizi spirituali della durata minima di otto giorni, avviene a norma del nostro cerimoniale approvato dalla competente autorità ecclesiastica: con l'occasione viene consegnata alle novizie un esemplare delle Costituzioni.

**111.** L'entrata in Noviziato segna per la candidata l'inizio della sua vita religiosa nel nostro Istituto.

**112.** Il Noviziato è ordinato a far sì che le novizie possano prendere più chiaramente coscienza della vocazione divina, quale è propria dell'Istituto, sperimentarne lo stile di vita, formarsi mente e cuore secondo il suo spirito.

**113.** Scopo principale del Noviziato è anche quello di verificare da quali reali intendimenti sono mosse le novizie

rendersi concretamente conto della loro idoneità a far parte della nostra Congregazione.

**114.** La natura e lo scopo del Noviziato esigono che il tempo della sua durata sia dedicato esclusivamente all'opera di formazione vera e propria: in conseguenza di ciò, le novizie non potranno essere occupate in studi o incarichi non direttamente finalizzati alla formazione.

**115.** Con riferimento alle sue peculiari finalità, il Noviziato si presenta come un periodo di intensa attività spirituale, durante il quale le novizie debbono essere:

- aiutate a coltivare ogni sorta di virtù umane e cristiane;
- introdotte in un più impegnativo cammino di perfezione mediante l'orazione e il rinnegamento di sé;
- guidate alla contemplazione del mistero della salvezza e alla lettura e meditazione delle Sacre Scritture;
- preparate a rendere culto a Dio nella sacra liturgia;
- formate alle esigenze della vita consacrata a Dio e agli uomini attraverso la pratica dei consigli evangelici;
- informate infine sull'indole e lo spirito, le finalità e la disciplina, la storia e la vita della Congregazione, ed educate all'amore alla Chiesa e verso i sacri pastori.

**116.** Nel ricevere la formazione che viene loro impartita, le novizie consapevoli della propria responsabilità, s'impegneranno ad un'attiva collaborazione con la maestra, al fine di poter rispondere fedelmente alla grazia della vocazione.

**117.** Perché il Noviziato sia valido, debbono verificarsi le due seguenti condizioni:

- a) che sia compiuto nella casa designata allo scopo mediante decreto scritto della Superiora Generale con il consenso del Consiglio;

b) che abbia la durata di dodici mesi, da trascorrere nella comunità del noviziato.

Nell'intento di integrare la formazione delle novizie specialmente in rapporto alle attività apostoliche cui si dedica la nostra Congregazione, resta stabilito che presso di noi, in aggiunta alla durata canonica del noviziato, vi saranno uno o più periodi di esercitazioni apostoliche di compiersi fuori dalla comunità del noviziato: la durata di tali periodi, sommata alla durata del noviziato, sarà di due anni.

**118.** Durante l'anno canonico di Noviziato un'assenza dalla casa del noviziato che superi i tre mesi, continui o discontinui, rende invalido il noviziato; un'assenza che superi i quindici giorni, ma non oltrepassi i tre mesi, deve essere recuperata; per un'assenza che non raggiunga i quindici giorni non si richiede ricupero.

**119.** La direzione delle novizie, sotto l'autorità della Superiora Generale, è riservata unicamente alla Maestra: questa è nominata dalla Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, tra le religiose che abbiano emesso i voti perpetui e abbiano compiuto i trent'anni di età.

**120.** La novizia può liberamente lasciare la Congregazione in qualsiasi momento del noviziato; d'altra parte, quanto vi siano giusti motivi per farlo, la Superiora Generale può dimmetterla dopo essersi consultata con il suo Consiglio e avere ascoltato la maestra.

Verso la fine del Noviziato, la novizia rivolge per iscritto alla Superiora Generale, la domanda di ammissione alla prima professione.

**121.** Compiuto il Noviziato, se la novizia, dopo aver esaminato la relazione scritta della Maestra, verrà giudicata idonea, sarà ammessa dalla Superiora Generale, con il

consenso del suo Consiglio, alla professione temporanea; in caso contrario sarà dimessa.

Se rimanesse qualche dubbio in merito alla sua idoneità, la Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, potrà prolungare il periodo di prova ma non oltre sei mesi.

## **Professione Temporanea**

**122.** La Professione religiosa è il coronamento dell'opera di formazione compiuta durantil Noviziato e consiste nell'emmissione dei tre voti di castità, di povertà e di obbedienza.

La formula della professione, temporanea o perpetua, è la seguente:

“A lode della SS. ma TRINITÀ io Suor... confidando nella divina Grazia e nell'aiuto di Maria SS. ma, faccio, a Dio Onnipotente, nelle tue mani... *Superiora Generale*, (o delegata della Superiora Generale) i voti di CASTITÀ, POVERTÀ, ed OBBEDIENZA per un anno (oppure: per tutta la vita) secondo le Costituzioni delle PICCOLE MISSIONARIE del SACRO CUORE di GESÙ”.

**123.** Con la Professione religiosa, la Piccola Missionaria del Sacro Cuore assume pubblicamente, con voto, l'obbligo di osservare i tre Consigli Evangelici, si consacra a Dio per mezzo del ministero della Chiesa ed è incorporata nella Congregazione con tutti i diritti e i doveri che ne conseguono.

**124.** Alla professione religiosa la suora indossa l'abito proprio dell'Istituto, quale segno di consacrazione a Dio e testimonianza di povertà, che essa dovrà sempre portare.

**125.** La prima Professione è temporanea in quanto i voti vengono emessi per un anno e sono poi rinnovati, di anno in anno, per quattro anni consecutivi. Spetta alla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio ammettere alla rinnovazione dei voti.

**126.** Per la validità della professione temporanea si richiede:

- 1) che la candidata abbia compiuto almeno 19 anni di età;
- 2) che il noviziato sia stato portato a termine validamente;
- 3) che l'ammissione alla professione sia stata fatta liberamente dalla Superiora Generale con il voto deliberativo del suo Consiglio;
- 4) che la professione sia espressa e venga emessa senza che ci sia violenza, timore grave o inganno;
- 5) che sia ricevuta dalla Superiora Generale, personalmente o per mezzo di una sua delegata.

La professione è preceduta da otto giorni di Esercizi spirituali e viene emessa durante la Celebrazione Eucaristica, a norma del nostro cerimoniale.

**127.** Con la Professione Temporanea, le suore acquistano il diritto alla voce attiva secondo le norme proprie dell'Istituto.

## **Juniorato**

**128.** Lo Juniorato è il periodo di formazione che ha inizio con l'emissione dei primi voti e termina con la Professione perpetua.

**129.** Facendo immediatamente seguito al noviziato, lo Juniorato ha lo scopo di continuare l'opera formativa, perfezionandola dal punto di vista ascetico-spirituale e integrandola nella più grande misura possibile dal punto di vista della vita comunitaria e della preparazione alla missione apostolica che la giovane professa dovrà svolgere nella nostra Congregazione.

- 130.** Perché lo Juniorato possa raggiungere nel modo desiderato i suoi fini, si richiede che la formazione in esso impartita sia sistematica, adeguata alle giovani professe, spirituale e apostolica, dottrinale e insieme pratica, e portare anche al conseguimento di titoli convenienti, sia ecclesiastici sia civili, specialmente in rapporto ai diversi campi di lavoro dove la Congregazione esplica la sua missione.
- 131.** Avvicinandosi il tempo della Professione Perpetua, la sorella che desidera esservi ammessa ne farà domanda scritta alla Superiora Generale: spetta infatti alla Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio e dopo aver ascoltato la Maestra dello Juniorato, decidere in merito.
- 132.** Prima della Professione Perpetua, le Juniori che vi sono state ammesse, trascorreranno due mesi continuativi nella sede dello Juniorato o in altra casa designata dal Consiglio Generale, allo scopo di disporsi nel modo migliore, attraverso un'intensiva preparazione spirituale, alla consacrazione definitiva di se stesse al Signore.
- 133.** La Professione Perpetua sarà preceduta da otto giorni di esercizi spirituali e si compirà secondo il rituale della Congregazione.

### **Professione Perpetua e Formazione Permanente**

- 134.** Con la Professione Perpetua la Piccola Missionaria del Sacro Cuore si consacra per sempre a Dio, viene incorporata in modo definitivo alla Congregazione, assumendone in pienezza tutti gli obblighi e i diritti, s'impegna a vivere sino alla morte nella pratica della castità perfetta, della povertà e dell'obbedienza, sotto l'impulso dello Spirito Santo, alla gloria del Padre, alla edificazione della Chiesa, alla salvezza degli uomini.

- 135.** Poiché la Professione Perpetua, prima di essere un gesto di generosità umana, è un dono dell'infinita libertà di Dio, è da credere fermamente– e noi lo crediamo – che vi si accompagna sempre una grazia particolare, il cui scopo è di avvalorare lo sforzo che facciamo per rimanere fermamente fedeli ai nostri impegni.
- 136.** Per la validità della Professione Perpetua, oltre le condizioni prescritte per la validità della Professione temporanea, si richiede che sia preceduta da un periodo di voti temporanei non inferiore ai cinque anni, e perciò l'età minima per poterla emettere è di 24 anni compiuti.
- 137.** Per una giusta causa, di cui è giudice la Superiora Generale con il suo Consiglio, la Professione Perpetua può essere anticipata, ma non oltre tre mesi.

## CAPITOLO VIII

### Uscita e Dimissione dalla Congregazione

- 138.** L'uscita o la dimissione dalla Congregazione è per se stessa un fatto doloroso, anche se talora necessario, che va sempre trattato con estrema prudenza e delicatezza: ciò comporta in particolare che le Superiori faranno bene attenzione a non prendere nessuna decisione in merito senza avere esaminato la cosa con la dovuta serietà e ponderazione, senza avere implorato la luce dall'alto, senza essersi consigliate con persone illuminate e coscienziose.
- 139.** In tutto ciò che riguarda l'uscita o la dimissione di una suora di voti temporanei o perpetui dalla Congregazione, saranno osservate rigorosamente, ma anche con carità e grande rispetto della persona umana, le prescrizioni del diritto universale.
- 140.** In consonanza con la carità di Cristo, e sotto la sua ispirazione, non abbandoniamo a se stesse le sorelle che potrebbero trovarsi in difficoltà a motivo delle incertezze da cui sono afflitte nei riguardi della loro vocazione, ma cerchiamo di assisterle con cuore fraterno, stando loro vicine con la nostra comprensione, con il nostro affetto, con la nostra preghiera.
- 141.** Con le sorelle che, per il loro modo di comportarsi, si espongono al pericolo di essere allontanate dalla Congregazione, le Superiori si serviranno di tutti i mezzi a loro disposizione per aiutarle a correggersi; ove tutto dovesse rivelarsi inutile, non esiteranno a ricorrere alla procedura prevista dal diritto universale specialmente quando sono in gioco il bene e il buon nome della nostra comunità.

**142.** Alle sorelle che escono dalla Congregazione si presterà, secondo equità e carità evangelica, l'aiuto necessario. Esse tuttavia, non hanno alcun diritto a ricompensa per il servizio prestato durante la loro permanenza.

Per quanto è possibile, la Congregazione manterrà rapporti caritatevoli e di sollecitudine fraterna con le sorelle che se ne sono separate.

**143.** La religiosa che al termine del noviziato oppure dopo la professione sia legittimamente uscita dalla Congregazione, può esservi riammessa dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio senza l'obbligo di ripetere il Noviziato: il richiesto periodo di prova e la durata dei voti temporanei saranno stabiliti di volta in volta, dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio, tenuto conto del diritto universale.

**144.** Non c'è separazione dall'Istituto, la quale non si risolva per ognuna di noi, in un motivo di appropriata riflessione sull'assoluta gratuita della vocazione religiosa e sulla cura continua con cui dobbiamo vegliare a conservare un tale prezioso tesoro nella fedeltà dell'amore.

## CAPITOLO IX

### Governo della Congregazione

#### Il Servizio dell'autorità

- 145.** Discepoli del Signore Gesù, che non è venuto tra gli uomini per essere servito ma per servire e dare la vita a redenzione di molti, le sorelle che nella Congregazione sono state chiamate all'esercizio dell'autorità, non hanno né possono avere altro modello se non lo stesso Figlio di Dio.
- 146.** Con lo sguardo fisso costantemente sul loro divino modello, le Superiori eserciteranno in spirito di servizio la potestà che hanno ricevuto da Dio mediante il ministero della Chiesa.
- 147.** Nei loro rapporti con le religiose ad esse affidate, le Superiori si faranno un preciso dovere di trattarle e di reggerle come figlie di Dio, cercando di essere presso di loro la vivente espressione dell'amore con cui Dio le ama; susciteranno inoltre la loro volontaria sottomissione nel rispetto della persona umana, le ascolteranno volentieri e si adopereranno in tutti i modi per la loro concorde collaborazione a favore del bene dell'Istituto e della Chiesa.
- 148.** Nell'adempiere sollecitamente al loro incarico, le Superiori si prefiggeranno lo scopo di costruire in Cristo, insieme con le religiose di cui debbono occuparsi, una comunità fraterna nella quale si cerchi Dio e lo si ami sopra ogni cosa.
- 149.** Affinché nelle nostre comunità ci sia un'autentica, assidua ricerca di Dio e del suo amore, è indispensabile che le Superiori diano loro per prime l'esempio, conducendosi

in ogni cosa secondo lo spirito del Signore: sarà in questo modo che la loro opera di animazione e di guida in seno alla comunità conseguirà più facilmente i risultati voluti.

**150.** È parimente di somma importanza che le Superiori di ogni grado, nel guidare la Congregazione al conseguimento dei suoi fini, siano tra loro un cuor solo e un'anima sola, nel rispetto vicendevole e nel coordinamento delle competenze loro proprie in modo che la distribuzione dell'autorità esprima l'unità della Congregazione e favorisca contemporaneamente l'unione dei suoi membri.

**151.** Per ciò che riguarda la collaborazione di tutte le religiose nel procurare il bene della Congregazione e il retto ordinamento delle sue attività – collaborazione cui nessuna sorella può sottrarsi senza venir meno a uno dei suoi più gravi doveri – sarà specialmente compito delle Superiori stimolarla e renderla effettiva: a questo scopo saranno particolarmente utili l'abitudine al dialogo, il rispetto delle responsabilità e competenze personali, la vera e reale rappresentanza di tutte nei Capitoli Generali e in qualsiasi altro luogo dove vengono prese delle decisioni che riguardano tutto l'Istituto.

## **Il Capitolo Generale**

### **A) Natura – Scopo – Svolgimento**

**152.** Il Capitolo Generale è un organismo collegiale che esercita nelle Congregazione la suprema autorità a norma del Diritto Universale e proprio.

**153.** Il Capitolo Generale, mentre è segno dell'unità della Congregazione nella carità, è anche espressione della partecipazione e delle sollecitudini di tutti i membri per il suo bene: a motivo di questa sua caratteristica, esso deve

essere composto in modo da rappresentare realmente l'intera Congregazione.

- 154.** Al Capitolo Generale compete soprattutto di tutelare il patrimonio spirituale della Congregazione, costituito dalle intenzioni e dai progetti della Fondatrice relativamente alla natura, al fine, allo spirito, all'indole della Congregazione stessa: e inoltre è di sua spettanza promuovere un adeguato rinnovamento che si armonizzi col carisma dell'Istituto.
- 155.** La celebrazione del Capitolo Generale avviene secondo le prescrizioni del diritto universale e le norme proprie della nostra Congregazione: esso può essere "Ordinario" e "Straordinario."
- 156.** Il Capitolo Ordinario è quello che si celebra ogni sei anni oppure quando resta vacante l'ufficio di Superiora Generale. La Superiora Generale, con il consenso del Consiglio, per giuste ragioni può anticipare o rinviare la celebrazione del Capitolo fino a sei mesi. Il Capitolo che si celebra ogni sei anni è convocato dalla Superiora Generale sei mesi prima della sua celebrazione. Il luogo e il tempo della celebrazione sono stabiliti dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio. Quando per qualche motivo resta vacante l'ufficio di Superiora Generale la convocazione del Capitolo è fatta dalla Vicaria Generale in modo che il Capitolo stesso possa essere celebrato entro sei mesi dalla vacanza dell'ufficio.
- 157.** Il Capitolo Ordinario ha lo scopo:
- di procedere all'elezione della Superiora Generale, delle Consigliere Generali, dell'Economa Generale;
  - di fare un'accurata revisione della vita spirituale, disciplinare e apostolica dell'Istituto;

- di ovviare per mezzo di opportuni provvedimenti, ad eventuali abusi e deviazioni che fossero stati osservati nell'andamento complessivo della Congregazione:
- di trattare gli affari più importanti d'interesse generale, al fine di prenderne accurata visione e possibilmente di decidere a loro riguardo.

**158.** La Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio può convocare il Capitolo Generale Straordinario quando vi sono questioni importanti e urgenti da decidere. La convocazione è fatta dalla Superiora Generale con il voto deliberativo: le decisioni che saranno prese in detto Capitolo Straordinario, debbono limitarsi alla materia che ne ha determinato la convocazione.

**159.** Il Capitolo Generale si compone di membri di diritto e di membri eletti.

Sono membri di diritto:

- a) la Superiora Generale,
- b) le Consigliere Generali,
- c) l'Economa Generale,
- d) le ex Superiori Generali,
- e) la Maestra delle Novizie.

I membri a), b), c), restano capitolari fino alla fine del Capitolo anche se non sono rieletti.

**160.** Partecipano al Capitolo come membri eletti le delegate, in numero almeno uguale ai membri di diritto, legittimamente scelte, a norma del nostro diritto particolare da tutte le sorelle professe.

**161.** Possono essere elette come delegate al Capitolo Generale le sorelle di voti perpetui.

**162.** Per il regolare svolgimento del Capitolo, si deve prestare la massima attenzione a quanto segue:

- per la validità degli Atti del Capitolo si richiede che tutte le suore aventi diritto ad intervenire siano state convocati e che almeno due terzi di esse siano presenti;
- il voto che si dà nelle elezioni, deve essere libero, segreto, certo (cioè espresso senza ambiguità), assoluto (senza vincolarlo a nessuna condizione) e determinato (cioè con la chiara designazione della persona cui s'intende dare il proprio suffraggio);
- è fatto espresso divieto di procurare direttamente o indirettamente suffraggi per sé o per altre: non è però proibito assumere informazioni sulle religiose che si ritengono eleggibili ai differenti uffici;
- nessuna, secondo il nostro diritto particolare, può dare validamente il voto a se stessa;
- il voto deve essere dato a quelle suore che, dopo matura riflessione davanti a Dio, si ritiene di dovere eleggere all'uno a all'altro ufficio;
- se una o più capitolarie, presenti nella casa dove si tiene il Capitolo, fossero impedito, per causa di malattia, di portarsi alla sala capitolarie, le due scrutatrici debbono recarsi presso di loro per ricevere in iscritto e in segreto il loro voto.

## **B) Elezioni**

**163.** L'elezione della Superiora Generale a norma del nostro diritto, è presieduta dal Vescovo della diocesi, dove si celebra il capitolo o da un Sacerdote da lui designato.

**164.** Perché una suora possa essere eletta Superiora Generale è necessario che abbia compiuto 40 anni di età e che almeno da cinque anni abbia emesso la professione perpetua. Sarà considerata eletta Superiora Generale, la sorella che avrà

ottenuto la maggioranza assoluta (metà più uno) dei voti, calcolata sul numero delle capitolari presenti.

Se nei primi tre scrutini nessuna suora ha ottenuto la maggioranza assoluta, se ne farà un quarto ed ultimo, nel quale avranno voce passiva, ma non attiva, soltanto le due suore che nel terzo scrutinio riportarono il maggior numero di voti.

Nel caso che nel terzo scrutinio più di due suore abbiano ottenuto uguale numero di voti, concorrono con voce passiva al quarto scrutinio le due più anziane di prima professione: se poi emisero la professione nello stesso giorno, concorrono le due più anziane di età.

Qualora nel quarto scrutinio i voti risultassero uguali, sarà ritenuta eletta Superiora Generale la suora più anziana di professione, oppure, perdurando l'uguaglianza la più anziana di età.

- 165.** La Superiora Generale viene eletta per sei anni, passati i quali potrà essere rieletta per un secondo sessennio, ma in questo caso ha bisogno di una maggioranza qualificata di due terzi da ottenersi almeno nel secondo scrutinio; non potrà essere eletta immediatamente dopo il secondo per un terzo sessennio.
- 166.** Il verbale dell'avvenuta elezione della Superiora Generale, steso dalla Segretaria del Capitolo, sarà firmato dal Presidente della sessione di elezione, dalle due Scrutatrici e dalla stessa Segretaria, per essere conservato, insieme con gli altri Atti Capitolari, nell'archivio della Congregazione.
- 167.** Se la neo-eletta Superiora Generale non fosse presente al Capitolo si provvederà a darle immediatamente notizia della sua elezione e i lavori del Capitolo rimarranno sospesi fino al suo arrivo.

- 168.** Dopo l'elezione della Superiora Generale, nel tempo stabilito dallo stesso Capitolo, si procederà con distinti scrutini sotto la sua presidenza, all'elezione delle quattro Consigliere.
- 169.** Il metodo seguito per le elezioni delle Consigliere generali, sarà quello seguito per l'elezione della Superiora Generale, con la differenza che se nei primi due scrutini non fu ottenuta la maggioranza assoluta dei voti, nel terzo scrutinio rimarrà eletta la Suora che avrà ottenuto la maggioranza relativa; se nel terzo scrutinio i voti risultassero uguali, si applicherà la norma per l'elezione della Superiora Generale.
- 170.** Una delle Consigliere eletta dal Capitolo Generale, direttamente scelta dalla Superiora Generale, e sostituibile a sua discrezione, ricopre l'ufficio di Vicaria Generale e, come tale, fa le veci della Superiora Generale quando questa fosse assente o venisse a cessare per qualsiasi motivo dal suo ufficio.

### **Affari da trattare in Capitolo**

- 171.** Nel Capitolo Generale sono trattati gli affari e i problemi di maggior rilievo che interessano la vita e l'andamento di tutta la Congregazione.
- 172.** Data la particolare natura del Capitolo Generale e attesi i fini che gli sono propri, qualunque religiosa può liberamente far pervenire ad esso le proprie proposte; queste, tuttavia, non saranno sottoposte all'attenzione e alla discussione del Capitolo se, una speciale commissione di tre Capitolari non si sarà pronunciata in un tale senso, dopo averle esaminate con grande diligenza.

- 173.** Le decisioni del Capitolo Generale sono prese con votazione segreta e a maggioranza assoluta calcolata sul numero delle presenti, aventi diritto al voto. In caso di parità di voti, può decidere la Superiora Generale. Tuttavia, per decidere una modifica alle Costituzioni occorrono i 2/3 dei voti.
- 174.** Il verbale delle singole sessioni del Capitolo diligentemente redato dalla Segretaria è firmato da tutte le Capitolari sarà conservato nell'archivio della Congregazione.
- 175.** Spetta la Superiora Generale promulgare ufficialmente, con lettera circolare, il risultato dell'elezione e gli ordinamenti pratici decisivi del Capitolo per tutta la Congregazione.

### **La Superiora Generale**

- 176.** La Superiora Generale regge e governa tutta la Congregazione con un'autorità che si estende a ogni singola casa e a ogni singola suora, secondo il diritto universale e quello proprio, nel rispetto dell'autorità e delle competenze delle Superiori locali.
- 177.** Il fine specifico del governo esercitato dalla Superiora Generale deve essere quello di guidare la Congregazione a una comprensione sempre più estesa e approfondita nel proprio carisma e della propria missione e di aiutarla nel medesimo tempo a rimanere saldamente fedele alla sua identità.
- 178.** Avendo sempre presente la meta ideale a cui deve condurre la Congregazione, la Superiora Generale curerà con particolare attenzione la formazione dei suoi membri a un'intensa vita di unione con Dio, dalla quale scaturisce il

loro amore fraterno e lo zelo che deve caratterizzare il loro apostolato.

**179.** La Superiora Generale si adopererà del suo meglio per mantenere con le diverse comunità della Congregazione, come pure con le singole suore, un rapporto vivo, premuroso, improntato alla tenerezza del Cuore di Gesù, un rapporto da cui trasparisca la sua volontà di operare unicamente il bene dell'Istituto e di ognuno dei suoi membri; in questa prospettiva non si esimerà dall'occuparsi delle cose più umili che fanno parte della vita quotidiana delle sue religiose, e, se occorrerà, non avrà timore di intervenire con fermezza presso di loro perché, correggendosi dei propri difetti, vivano con più decisione per il Signore.

**180.** Memore della parola del Signore, la quale ci ammonisce che senza di Lui non possiamo fare nulla, la Superiora Generale cercherà nella preghiera l'aiuto di cui ha bisogno per comprendere ciò che il Signore le chiede per il maggior bene della Congregazione; nella preghiera, amorosamente coltivata, cercherà anche la forza per compiere quanto le viene richiesto.

**181.** Tra i mezzi più adatti per un fruttuoso governo della Congregazione, occupa un posto privilegiato la visita periodica a tutte le case. La Superiora Generale effettuerà questa visita personalmente o, se fosse impedita, per mezzo di una suora delegata, regolarmente da lei designata col voto deliberativo del suo Consiglio, almeno ogni tre anni, interessandosi di ciascuna sorella e di tutta la comunità, specialmente in relazione alla fedele osservanza della disciplina religiosa, alla pratica della comunione fraterna, all'esercizio dell'apostolato.

**182.** La Superiora Generale può dispensare le singole suore e anche, sentito il suo Consiglio, un'intera comunità dall'osservanza di una determinata prescrizione disciplinare delle Costituzioni, tale dispensa deve essere data per giusta causa in casi determinati e per un tempo ben definito.

### **Le Consigliere Generali**

**183.** Le Consigliere Generali sono le dirette collaboratrici della Superiora Generale nel governo della Congregazione.

**184.** L'opera di collaborazione prestata dalle Consigliere Generali deve svolgersi in uno spirito di stima, di fiducia e di comunione fraterna, avendo per base e punto di riferimento una reale unicità di vedute e d'intenti.

**185.** Nelle riunioni di Consiglio, le Consigliere esprimeranno il loro parere e daranno il loro voto senza umani riguardi, mirando unicamente alla gloria e al bene dell'Istituto. Presa poi una decisione, tutte collaboreranno attivamente per la sua fedele attuazione.

**186.** Il Consiglio Generale prende le sue decisioni con votazione segreta e a maggioranza assoluta dei voti delle presenti.

Per la validità delle decisioni è necessario che almeno tre membri del Consiglio prendano parte alla seduta. Per dimissioni il Consiglio deve essere al completo. Se in questo caso manca un membro del Consiglio, esso verrà sostituito dalla Presidente, con il consenso del Consiglio, con un'altra Suora di voti perpetui.

**187.** Le varie questioni proposte dalla Superiora Generale al suo Consiglio possono richiedere, a secondo dei casi, o il voto consultivo o il voto deliberativo del Consiglio stesso.

- 188.** Nelle questioni per le quali dal diritto universale o proprio è richiesto il semplice parere, voto consultivo, del Consiglio, la Superiora Generale, pur essendo tenuta a chiederlo per agire validamente, non ha nessun obbligo di seguirlo. Tuttavia, senza una ragione prevalente, da valutare a suo giudizio, è conveniente che non si discosti dal parere delle sue Consigliere, specialmente se concorde.
- 189.** Nei casi in cui è prescritto il consenso o il voto deliberativo del Consiglio, la Superiora Generale, per agire validamente deve chiederlo e non può andare contro tale voto.
- 190.** Le questioni per le quali è richiesto il voto deliberativo del Consiglio sono, tra le altre;
- a) nomina della Segretaria Generale, delle Superiori locali, della Maestra delle novizie e delle altre Maestre di formazione;
  - b) l'erezione di una nuova casa o la soppressione di una già esistente;
  - c) l'erezione di nuovi noviziati, loro trasferimento o soppressione;
  - d) l'ammissione delle candidate al Noviziato, alla prima professione religiosa e ai voti perpetui;
  - e) la designazione della casa dove si terrà il Capitolo Generale;
  - f) la sostituzione fino al prossimo Capitolo, di una Consigliera generale venuta a mancare prima del termine del suo mandato;
  - g) il trasferimento della residenza della Superiora Generale e del suo Consiglio da una in altra casa, previo avviso alla S. Sede;
  - h) la deposizione, per grave ragione, di una Consigliera Generale, di una Ufficiale Generale, di una Superiora locale, della Maestra delle novizie e delle altre Maestre di formazione;

- i) l'approvazione del rendiconto dei beni della Congregazione alla fine di ogni semestre e di quello che deve presentare al Capitolo Generale; stipula di contratti per conto della Congregazione, contrazione di debiti, alienazione di beni o oggetti preziosi e ogni altro atto di straordinaria amministrazione secondo il Diritto Universale e quello proprio e le norme date dal Capitolo Generale;
- j) le questioni importanti definite tali dal Capitolo Generale;
- k) la convocazione, verso la metà del sessenio, di un'Assemblea Straordinaria, composta da una rappresentante eletta di ogni casa, per esaminare lo stato della Congregazione e promuoverle il bene: detta Assemblea non ha il potere di cambiare le norme esistenti o di introdurne di nuove;
- l) tutti gli altri casi previsti dal Diritto Universale e particolare.

## **La Segretaria Generale**

**191.** La Segretaria Generale è nominata dalla Superiora Generale con il voto deliberativo del suo Consiglio tra le suore di voti perpetui; oltre ad avere una preparazione culturale proporzionata alla natura e all'importanza nel suo ufficio, deve essere dotata di spirito di discrezione e di segretezza, di notevole capacità e resistenza al lavoro, di sagacia e di prontezza nel disbrigo delle diverse pratiche che le sono affidate.

**192.** La Segretaria Generale partecipa alle riunioni di Consiglio, ma, a meno che non sia anche Consigliera, non vota.

## **L'Economa Generale**

**193.** La nostra Congregazione, quale persona giuridica, ha la capacità, di possedere, di acquistare, amministrare e alienare beni temporali a norma del diritto universale e proprio, tenendo conto delle leggi civili.

L'Economa Generale, ELETTA DALLA SUPERIORA GENERALE e SUO CONSIGLIO, e sostituibile a loro discernimento, amministra i beni della Congregazione, sotto la direzione della Superiora Generale e suo Consiglio.

**194.** Oltre ad avere spiccate doti amministrative, l'Economa Generale deve possedere in grado elevato un forte spirito religioso. Sarà in forza di questo spirito che, pure curando nel migliore di modi gli interessi materiali della Congregazione, farà risplendere in tutto il suo operato l'esigenza della povertà evangelica.

**195.** La facoltà di contrarre debiti ed alienare beni della Congregazione è riservata alla Superiora Generale col voto deliberativo del suo Consiglio. Tuttavia non si può superare la quantità di denaro fissata dalla Santa Sede senza una speciale autorizzazione della medesima. Alla Santa Sede si dovrà ricorrere e pure ogni volta che si tratti di alienare oggetti preziosi per arte o storia.

**196.** Ogni volta che il Consiglio Generale tratta dell'amministrazione dei beni e di altri problemi che richiedono un impegno finanziario, l'Economa Generale è chiamata a parte eciparvi ma senza diritto di voto.

## **Le Superiori Locali**

**197.** 1) L'erezione di una casa dell'Istituto viene eseguita, previo consenso scritto dal Vescovo Diocesano, dalla

Superiora Generale col consenso del suo Consiglio, nel rispetto dell spirito proprio della Congregazione, tenendo presenti le reali esigenze apostoliche dei vari ambienti, dando la preferenza alle necessità dei più poveri e dei bisognosi.

2) Una casa religiosa eretta legittimamente può essere soppressa dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio, dopo aver consultato il Vescovo Diocesano, la quale stabilirà la destinazione dei beni della casa, rispettando tuttavia, la volontà dei fondatori o donatori e i diritti legittimamente acquisiti.

3) In ogni casa vi sarà una Superiora che, in atteggiamento di servizio avrà cura della comunità, animerà e dirigerà la vita religiosa delle suore, coordinerà le loro diverse attività interne ed esterne, rappresenterà la comunità di fronte alle autorità ecclesiastiche e civile.

**198.** La Superiora è nominata per un triennio, previa opportuna consultazione, dalla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio ed è scelta tra le religiose che siano di professione perpetua da almeno tre anni. Può essere riconfermata nel suo ufficio per un secondo triennio, trascorso il quale dovrà rimanere come semplice religiosa per almeno tre anni, prima di potere essere rieletta alla carica di Superiora.

**199.** Per quello che dipende da lei, la Superiora deve fare in modo che nella comunità tutto proceda con ordine, così dal punto di vista della disciplina religiosa, come da quello del lavoro apostolico e della comunione fraterna: a questo fine, facendosi tutta a tutti, vigilerà con ogni impegno non solo perché nella casa non vi siano discordie, freddezze, rivalità assolutamente disdicevoli in chi ha consacrata la propria vita al Signore, ma si adopererà con non minore diligenza perché, da parte di tutte, si tenda verso la perfetta unione dei cuori, nel vincolo dell'amore e della pace; sarà attenta alle

necessità non solo spirituali ma anche fisiche e materiali delle Suore; cercherà di ottenere che le religiose a lei affidate si sentano guidate, sostenute, incoraggiate, e, se necessario, pungolate e corrette nel loro cammino verso la piena intimità col Cuore di Cristo.

**200.** La conservazione dell'Eucaristia delle nostre case, voluta provvidamente dalla Chiesa, deve ricordare a tutte, e in primo luogo alla Superiora, che l'Eucaristia è veramente il centro della comunità: un centro vivo che è Cristo stesso e che ci attira a sé perché possiamo ottenere in Lui la più alta comunione con il Padre e fra noi.

**201.** La Superiora locale è coadiuata nel governo della casa, che conta almeno sei suore professe, da un Consiglio composto da due suore. La loro nomina, dopo aver consultato la comunità stessa, è fatta dalla Superiora Generale dopo aver sentito il parere del suo Consiglio. Nelle case con meno di sei suore professe il Consiglio è formato da tutti i membri della comunità.

**202.** Se le circostanze non esigono diversamente, in ogni casa vi sarà un'Economa, distinta dalla Superiora nominata dalla Superiora Generale, la quale provvederà all'amministrazione dei beni temporali della casa stessa, sotto la direzione della Superiora.

**203.** Non dimenticando mai che i bene da lei amministrati appartengono alla comunità, l'Economa non mancherà d'informale regolarmente sullo stato delle finanze, e, in genere, sull'andamento dell'economia. È in questo modo che viene favorita l'unione degli animi e la crescita spirituale della comunità.

## CAPITOLO X

### Le Costituzioni

- 204.** Queste Costituzioni, approvate dalla Chiesa, contengono le indicazioni necessarie perché abbiamo una chiara conoscenza del carisma del nostro Istituto, della sua indole, del suo spirito e missione. Inoltre, esse ci mostrano la via da seguire per arrivare con l'aiuto della grazia divina, alla piena realizzazione della nostra vocazione.
- 205.** La via da seguire per il compimento della nostra vocazione è la via dell'amore, ed è appunto ad essa che ci richiamano di continuo, con significativa insistenza, le nostre Costituzioni, sia che ci presentino la nostra vita di consacrate come vita di preghiera, di comunione fraterna e di apostolato, sia che espongano il senso genuino da dare alla nostra formazione religiosa, sia infine che stabiliscano in che modo e con quali criteri, debba essere governata la nostra Congregazione.
- 206.** Anche se le prescrizioni delle Costituzioni non obbligano per sé sotto pena di peccato, se non quando riferiscono leggi di Dio o della Chiesa ovvero riguardano la materia dei voti noi, tuttavia, cercheremo di osservarle tutte, senza eccezione, come esige l'obbligo assunto nella professione, con pari slancio e generosità.
- 207.** Poiché le Costituzioni traggono valore e autorità dall'approvazione della Santa Sede, solo questa può interpretarle autenticamente, modificarle, abrogarle. La Superiora Generale, ha il potere di dispensare temporaneamente da qualche prescrizione disciplinare le singole suore o un'intera comunità; la Superiora locale può solo dispensare per breve

tempo le singole suore residenti, anche provvisoriamente, nella sua comunità.

**208.** Le Costituzioni sono il codice fondamentale della Congregazione, la quale ci chiede di accoglierle in spirito di fede come espressione della Volontà Divina; di studiarle con grande amore, singolarmente e comunitariamente, fino a penetrarne tutta la ricchezza di contenuto e lo spirito che le vivifica; di averle sempre presenti nei problemi che dobbiamo affrontare, nelle decisioni che dobbiamo prendere; di farle passare a poco a poco, con la fedeltà di ogni giorno nello stesso tessuto della nostra vita. È quello che ci proponiamo di farle, nel ricordo sempre vivo della nostra Fondatrice, Madre Clotilde Gigli, e confidando nell'aiuto della Madonna Santissima, perché anche per nostro mezzo sia maggiormente conosciuto e amato il Cuore di Gesù.

## **DIRETTORIO**

# CAPITOLO I

## Natura, Carisma E Spirito Della Congregazione

Per meglio comprendere e vivere lo spirito che deve animare l'osservanza delle Costituzioni, leggeremo con fede ed amore le seguenti

### “NOTE DI DIRETTORIO”

e c'impegneremo a seguirne le indicazioni.

1. La nostra Congregazione è stata dichiarata di Diritto Pontificio, con decreto della S. Sede, in data 14 aprile 1950. L'essere di Diritto Pontificio comporta che essa sia soggetta, in modo immediato ed esclusivo, alla potestà della sede Apostolica, in quanto al regime interno e alla disciplina.

In data 11 marzo 1985 sono state approvate dalla S. Sede, come da decreto Prot. n. L. 91 – 1/83, le nostre Costituzioni rinnovate.

2. Siamo tutte tenute a conoscere la vita, gl'insegnamenti, le virtù della M. Fondatrice: Sr. CLOTILDE GIGLI: tale conoscenza ci sarà di grande aiuto, per il progressivo approfondimento del nostro carisma e della nostra missione.

3. Il culto e la spiritualità del S. Cuore di Gesù sono espressione caratterizzante il carisma del nostro istituto. Tutto ciò, quindi, che vi si riferisce, riveste per noi grande importanza. Le Suore procureranno di tenersi aggiornate a tale riguardo, per esempio mediante la lettura di speciali pubblicazioni e la partecipazione a speciali corsi e convegni.

Le Superiori devono considerarsi dirette animatrici di questo aggiornamento.

4. Spetta della Superiora Generale col consenso del suo Consiglio decidere se sia opportuno, in determinate circostanze, assumere altre opere apostoliche, diverse dalle nostre tradizionali, sempre peraltro in armonia con il carisma dell'Istituto.

## **CAPITOLO II**

### **Consacrazione a Dio e Professione dei Consigli Evangelici**

#### **Castità Consacrata**

5. Sappiamo bene che non si può vivere secondo le esigenze della castità consacrata, senza la vigilanza evangelica e soprattutto senza la preghiera. Per questo, nelle difficoltà ci rivolgeremo con umiltà e fiducia al Signore, nell'assoluta certezza che Egli non ci lascerà senza il suo aiuto perché possiamo vivere per Lui solo.
6. A motivo di numerosi e delicati problemi inerenti all'osservanza della castità consacrata, occorre fare grande attenzione nell'ammettere alla professione unicamente le candidate che abbiano dato prova sufficiente di essere persone di normale equilibrio psicologico e di conveniente consapevolezza e maturità affettiva.
7. Le religiose che per ragioni d'ufficio o di apostolato venissero a trovarsi in condizioni di particolare pericolo in materia di castità, sappiano parlarne con semplicità con le superiori, le quali dovranno usare la massima carità, prudenza e sollecitudine nel prendere i necessari provvedimenti per la loro serenità e pace.

#### **Povertà Evangelica**

8. La pratica della povertà evangelica, oltre ad imporre la dipendenza dalle Superiori nell'uso dei beni, esige pure che siamo realmente povere, che lo siamo cioè in spirito e di fatto, con un coerente impegno personale e comunitario, sicché il distacco interiore dai beni terreni e il desiderio dei beni celesti vengano espressi e testimoniati con l'effettiva

rinuncia al superfluo e la scelta di un modo di vivere semplice e modesto che sia di edificazione al popolo di Dio e si assimili in qualche misura ai più umili e diseredati.

- 9.** Le religiose che lo desiderano, possono rinunciare alla proprietà di tutti i loro beni. Questa rinuncia può essere fatta solo dopo i voti perpetui e se la religiosa è già in possesso della sua eredità. L'autorizzazione scritta, per un tale atto, è di competenza della Superiora Generale con il voto deliberativo del suo Consiglio. Tale rinuncia dovrà essere fatta, per quanto possibile, in forma civilmente valida.
- 10.** Nella Congregazione tutto è a uso e servizio di tutte: per esempio, mobilio, libri, suppellettili e nutrimento. Riteniamo tuttavia necessario che ogni Suora abbia in un armadio comune, ma in posto separato, con cifra propria, la biancheria e le vesti di uso personale.

Ciascuna poi è tenuta ad avere la più grande cura di ciò che appartiene alla Comunità.
- 11.** La povertà nell'abitazione, nel vitto, nel vestito, nei viaggi, come il vigile distacco da ogni cosa e da ogni ufficio e mansione, siano praticati dalle nostre religiose con grande fedeltà, evitando tuttavia ogni disamore o trascuratezza nell'uso delle cose e nell'adempimento dei propri doveri, dovendo la povertà essere sempre l'evangelico decoro della vita religiosa.
- 12.** Nel loro ufficio, qualunque esso sia, le religiose sentano di obbedire alla comune legge del lavoro, perciò vi si applichino con serietà e diligenza; ma comunque non trascurino mai, opportunamente distribuito e organizzato, l'umile lavoro manuale che deve essere caro a tutte, perché rende più simili a Gesù e più vicini, con testimonianza concreta, ai lavoratori più umili.

**13.** La povertà seriamente vissuta rende le nostre comunità più sensibili e più disposte all'aiuto dell'Istituto nelle sue necessità economiche, favorendone così l'incremento e l'apostolato; né minore vantaggio ricaveranno il senso e la pratica dell' elemosina e del soccorso per le necessità della Chiesa e del mondo.

### **Obbedienza Religiosa**

**14.** Il fatto che la volontà di Dio nei nostri riguardi ci è manifestata normalmente dai comandi più o meno espliciti e perfino dai desideri della Superiora, non ci dispensa dal ricercare, noi stesse, con ogni diligenza, quello che Dio vuole da noi, facendo ricorso per questo alla parola di Dio, all'insegnamento della Chiesa, al contenuto genuino della nostra vocazione, agli avvenimenti del mondo, all'ascolto delle molteplici ispirazioni di cui lo Spirito Santo non cessa di farci dono.

**15.** Allo scopo di collaborare attivamente con la Superiora nella ricerca della volontà di Dio sopra di noi, ci facciamo premura, all'occorrenza, di manifestarle quanto ci sembra utile che sia a sua conoscenza, lasciando tuttavia a lei la decisione finale.

**16.** In caso di particolare difficoltà, quando ci sembra in coscienza di non poter accettare né tanto meno di eseguire ciò che la Superiora ha deciso per noi, è previsto che possiamo tornare sull'argomento esponendo in tutta semplicità il nostro punto di vista: resta per altro inteso che, ciò fatto, ci disporremo a compiere nel modo migliore l'obbedienza che ci sarà imposta, anche se il compierla ci costerà rinuncia e sacrificio.

**17.** Le Superiori ricorderanno volentieri che lo stesso esercizio dell'autorità è una dimensione dell'obbedienza in quanto

che, con esso, devono cercare non il soddisfacimento della volontà propria, ma il compimento della volontà di Dio, operando in modo che tale volontà venga opportunamente conosciuta, fedelmente amata e generosamente compiuta da tutte.

- 18.** È fatta viva raccomandazione a tutte le Superiori di ricorrere al precetto formale solo in casi di estrema gravità e quando siano risultati senza successo altri provvedimenti: a scanso di equivoci o di spiacevoli contestazioni, è opportuno che il precetto formale, quando proprio non si può fare a meno di darlo, sia dato in iscritto o alla presenza di due testimoni.
  
- 19.** Le suore dipendono in tutto dalla Superiora della comunità di cui fanno parte; a lei dovremo chiedere tutti i permessi di cui abbiamo bisogno, eccetto casi particolari e gravi per i quali è necessario rivolgersi direttamente alla Superiora Generale, notificandole l'eventuale rifiuto ricevuto.

## CAPITOLO III

### Vita Comunitaria

20. Fermo restando che il silenzio deve caratterizzare l'atmosfera delle nostre case, nel corso di tutta la giornata, un silenzio veramente rigoroso sarà osservato da dopo compieta fino alla ripresa del lavoro del giorno successivo.
21. Perché l'attività intensa e continua non finisca col minacciare l'equilibrio fisico-spirituale delle religiose, si deve fare tutto il possibile perché ogni suora abbia, ogni giorno, un pò di tempo libero tutto per sé, da trascorrere nella lettura, nello studio, nella preghiera o in qualche lavoro di suo gradimento e, mensilmente, un giorno libero da dedicare a se stessa.
22. Come ci diamo un orario, così ci diamo anche un ordinamento comunitario con cui stabiliamo, nel pieno rispetto delle direttive date dai Capitoli, le norme relative ai viaggi, alla corrispondenza, alle visite ai parenti, all'uso dei mezzi di comunicazione sociale (giornali, riviste, radio, televisione).
23. Durante la ricreazione potremo eseguire qualche leggero lavoro manuale ma non leggere o scrivere senza il consenso della Superiora. Ci tratteremo fra noi con cordialità e modestià, non useremo modi spiacevoli e indelicati né rileveremo a vicenda i nostri difetti.
24. Ci asterremo dal parlare della nostra casa, della nostra famiglia e delle nostre qualità personali, dall'esaltare il nostro paese abbassando altrui. Dovendo parlare di altre Congregazioni, facciamolo solo per raccontare il bene che esse compiono e prenderne buon esempio.

- 25.** Si disapprova che le suore facciano lavori per i propri familiari o per altri di nascosto; si ricorda a tutte, invece, il dovere di lavorare per la comunità. Le Superiori non concedano facilmente i permessi.
- 26.** Il periodo di riposo annuale è di quindici giorni, oltre i viaggi, da trascorrersi, per chi lo desidera, presso i parenti. La Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, ogni due anni stabilirà la somma che si dovrà dare, oltre il viaggio di andata e ritorno, alla suora che trascorre il riposo annuale presso i familiari, per eventuali spese occorrenti, delle quali poi la suora dovrà rendere fedele rendiconto scritto al suo ritorno.
- 27.** Procureremo in pieno accordo con la Superiora e le Consorelle di avvicendarci nel prendere il riposo, per non dover chiudere la Casa, neppure nel periodo estivo, quando si può esercitare un proficuo apostolato parrocchiale, familiare, individuale. La Superiora farà poi conoscere alla Superiora Generale il piano concordato con le suore, per averne l'approvazione.
- 28.** La carità fraterna che fa vedere in ogni consorella il Signore, si nutre di umiltà, la quale rende consapevoli dei propri limiti e capaci di riconoscere i doni che Dio ha fatto a ciascuno, favorendo così relazioni di reciproca stima e fiducia in un generoso servizio vicendevole, sull'esempio della Chiesa primitiva, in cui i molti credenti erano un cuore solo e un'anima sola.
- 29.** Con ogni diligenza procureremo di evitare discordie, malumori, gelosie, invidie, rivalità, critiche, mormorazioni, malevoli insinuazioni, pettegolezzi, ingerenze nelle cose altrui.

Non andremo a lamentarci per ogni piccolezza con la Superiora, ma cercheremo di saperci compatire a vicenda, correggendoci fraternamente secondo gli insegnamenti evangelici, guardandoci dal riprenderci aspramente l'una con l'altra, dal conservare amarezze e rancori nel cuore e dal tenere anche esteriormente un contegno da offese.

- 30.** Tutte ci impegneremo a favorire in comunità quelle condizioni di silenzio e di pace che favoriscono la riflessione, lo studio, il lavoro, il riposo e la serenità e soprattutto la preghiera.
- 31.** Il silenzio oltre che in refettorio, sia osservato in Chiesa, in Cappella, in sacrestia, nel dormitorio e in generale in tutta la casa, fuori del tempo delle ricreazioni e degli impieghi; dove sia necessario parlare, in questo caso eviteremo di parlare ad alta voce.
- 32.** Un silenzio più rigoroso si osserverà dopo la preghiera della sera fin dopo la meditazione dell'indomani. Questo silenzio profondo non si dovrà mai rompere senza grave necessità.
- 33.** Ogni suora, non impedita, avrà dalla Superiora assegnato il suo ufficio, che compirà, lietamente, con spirito di iniziativa e responsabilità, con zelo e precisione. Per alcuni particolari uffici, se occorre, siano formulati particolari regolamenti.
- 34.** L'assidersi alla stessa mensa, il nutrirsi dello stesso cibo è un atto di schietta vita comune, compiamolo nel silenzio e nel raccoglimento, nutrendo, contemporaneamente, lo spirito con una buona lettura o con una sana e serena conversazione nei giorni e nei momenti in cui si è dispenste dl silenzio.
- 35.** Le Superiore, con senso di fiducia nelle religiose, non controllino la corrispondenza, a meno che serie ragioni di

coscienza e di prudenza non consiglino diversamente. Le singole sorelle dovranno sentirsi “religiosamente” responsabili.

- 36.** Tutte le suore possono liberamente inviare lettere, esenti da ogni ispezione, alla S. Sede e al suo Rappresentate nella nazione, all’Ordinario del luogo al quale sono soggette, alla Superiora Generale, ed alla Superiora locale quando è assente; da tutte queste persone le suore possono ricevere lettere, che nessuno ha diritto di aprire o leggere.
- 37.** Non usciremo mai di casa senza il permesso della Superiora o chi per essa, salvo per i permessi di ufficio.
- 38.** In viaggio, quando non possiamo dare alla meditazione il dovuto tempo, ci applicheremo per qualche istante e ci sforzeremo di supplire con l’esercizio di raccoglimento interno, recitando il S. Rosario; se siamo più di una, possibilmente, procureremo di stare unite, per dare testimonianza di fraterna carità.
- 39.** Le Superiori non permettono alle suore di vivere fuori della casa religiosa, se non per grave motivo e per il più breve tempo. Se poi si tratta di un’assenza prolungata, la Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio per giusta causa può concedere ad una religiosa di vivere fuori della casa dell’istituto, ma per non più di un anno, a meno che ciò non sia per motivi di salute, di studio o di apostolato da svolgere a nome dell’Istituto.
- 40.** Se il Confessore o il Capellano o il Direttore abita nel casamento delle suore il loro appartamento abbia ingresso separato, senza comunicazione alcuna con l’abitazione delle suore.

- 41.** Senza un permesso speciale, una suora inferma non può ricorrere ai propri parenti e tanto meno a persone estrane per procurarsi rimedi, cibi o altro. Nei casi gravi la Superiora avvertirà la famiglia.
  
- 42.** La Superiora, con affetto materno, curi l'assistenza delle suore malate, provveda che nulla manchi del necessario e che siano eseguite le prescrizioni mediche. Nell'assistenza delle suore inferme, la Superiora sia coadiuvata da una suora infermiera che abbia attitudine ed esperienza, che sia animata da un grande spirito di carità e di comprensione.
  
- 43.** Le suore malate non dimentichino il loro stato di religiose e i voti che hanno professato. Accettino con pazienza e tranquillità dalle mani del Signore i disagi e le sofferenze.
  
- 44.** La vita comune, vissuta nell'ordine delle leggi fedelmente osservate, nella letizia della fraterna comunione, nella generosa collaborazione del lavoro, nel mutuo stimolo e richiamo alla virtù, nel gaudio del pregare insieme, rende la vita religiosa vera perfezione della carità, degna della casa del Padre celeste.

## CAPITOLO IV

### Vita Di Preghiera

#### **Eucaristia**

- 45.** Ogni giorno, a meno che non ne siamo impediti da ragioni di particolare gravità partecipiamo attivamente alla celebrazione dell'Eucaristia unendoci interiormente all'oblazione di Cristo, in modo da essere, anche noi in Lui, con Lui, e per mezzo di Lui, offerta gradita al Padre, per la glorificazione del suo nome e la salvezza del mondo.
- 46.** Poiché l'Eucaristia, oltre che essere sacramento-sacrificio, è sacramento-comunione, ci accostiamo ugualmente ogni giorno, sempre che nulla lo vieti, e facendo uso della massima libertà, a ricevere il Corpo del Signore, anelando con tutte le forze a che il suo Spirito si diffonda sempre più largamente e profondamente in noi e produca frutti abbondanti di vita eterna.
- 47.** La realtà dell'Eucaristia come sacramento-presenza ci spinge all'adorazione quotidiana, nei modi e nei tempi stabiliti dal regolamento interno della comunità: nei momenti che così trascorriamo presso il Cristo presente nel segno eucaristico, godiamo della sua familiarità, gli apriamo il nostro cuore per noi stesse e per i nostri cari, preghiamo per la pace e la salvezza del mondo, insieme con Lui ci offriamo al Padre nello Spirito Santo, ottenendo in questo modo un aumento di fede, di speranza e di carità e le giuste disposizioni per celebrare con devozione e con frutto il memoriale del Signore e ricevere convenientemente il pane di vita che ci è dato dal Padre

## **Sacramento Della Penitenza**

- 48.** Ci accostiamo al sacramento della Penitenza con frequenza, secondo le indicazioni della Chiesa. Lo spazio di tempo frapposto tra una Confessione e l'altra non dovrebbe superare le due settimane.
- 49.** Teniamo in gran conto la raccomandazione della Chiesa, secondo la quale le Superiori di comunità debbono essere particolarmente diligenti nel procurare alle loro suore un numero sufficiente di sacerdoti confessori che, per quanto è possibile, oltre la necessaria prudenza e dottrina, siano bene addentro nella conoscenza della vita religiosa.
- 50.** Le Superiori sono anche tenute a lasciare alle religiose da loro dipendenti la dovuta libertà per quanto riguarda il sacramento della Penitenza e la direzione spirituale: le religiose, dal canto loro, debbono guardarsi con ogni cura dal fare un uso indiscreto della libertà accordata.

## **Liturgia delle “Ore” e Orazione Mentale**

- 51.** Qualora una Suora si sia trovata nell'impossibilità di celebrare con la comunità la liturgia delle ore, deve sentirsi in dovere di recitarla in privato, a meno che la Superiora non abbia ritenuto opportuno di dispensarla.
- 52.** La meditazione cui attendiamo normalmente in comune per il tempo ed il luogo, è fatta da ciascuna in modo personale.

## **Pii Esercizi**

- 53.** I pii esercizi e le preghiere vocali, in uso nella nostra Congregazione sono soprattutto i seguenti:
- offerta della giornata al Cuore di Gesù secondo la formula dell'Apostolato della Preghiera.

- l'Angelus (o Regina Coeli, secondo i tempi liturgici) tre volte al giorno.
- il De profundis.
- il Santo Rosario.
- il mercoledì: preghiera a San Giuseppe.
- il giovedì: preghiera sacerdotale.
- il venerdì: preghiere di riparazione.
- il sabato: preghiera alla Vergine.
- la domenica: supplica alla Sacra Famiglia.
- ogni primo venerdì del mese: Ora Santa e preghiere riparatrici.

**54.** Nei tre giorni che precedono le feste della Congregazione ci sentiamo tutte impegnate a praticare con maggiore attenzione il precetto della carità, a compiere qualche atto di mortificazione come, per esempio, l'astinenza dalla carne, a mantenerci in un più intenso raccoglimento, a compiere con più diligenza il nostro dovere, a vivere in un più intimo concreto rapporto di amore con il Signore e tra noi.

Nel giorno della festa del S.Cuore di Gesù facciamo la rinnovazione dei santi Voti.

**55.** Nel primo venerdì di marzo sia fatta celebrare una S. Messa in onore del SS. Cuore di Gesù, per voto speciale della Congregazione.

**56.** Le religiose devono attendere più degli altri fedeli alle opere di penitenza e di mortificazione, ma devono farlo con spirito di purificazione per sempre meglio disporsi all'unione con Dio, sapendo ad un tempo umilmente rispettare la debolezza dell'umana natura e generosamente assumere delle forme nuove connesse al modo di vivere odierno.

**57.** Riguardo alle mortificazioni o penitenze corporali particolari, le suore si rimettano al giudizio del confessore. Per quelle esterne e pubbliche, si dovrà avere anche il permesso della Superiora.

È in loro libertà, col permesso della Superiora, osservare l'astinenza nelle vigilie delle tre feste della Congregazione (*cf. Art. 71 delle Costituzioni*). Ordinariamente, osserveranno l'astinenza al venerdì anche, se localmente, è dispensata. La Superiora vigili che le penitenze corporali non nuocciano alla salute o alla osservanza regolare.

**58.** Il Capitolo delle colpe venga realizzato in forma nuova, come aiuto fraterno spirituale, nel quale si possano accusare le colpe esterne, specialmente relative alla vita comunitaria, per un sincero rinnovamento. Tale pratica può essere effettuata ogni mese a Compietà, in preparazione al primo venerdì del mese. Nei periodi forti dell'anno liturgico, possibilmente, questo Capitolo si svolga con la forma della celebrazione Penitenziale.

## **Suffragi**

**59.** Ricordiamo nel modo che segue le sorelle defunte ed i morti che, in qualsiasi modo, hanno avuto rapporto con la nostra Congregazione:

- alla morte del Sommo Pontefice: celebrazione di una S. Messa in ogni Comunità della Congregazione.
- alla morte del Vescovo di una diocesi dove siamo presenti con una o più Case: celebrazione di una S. Messa in ogni Casa.
- alla morte della Superiora Generale: celebrazione di 20 (venti) Messe in ogni Comunità della Congregazione.
- alla morte di una Superiora locale: celebrazione di 20 (venti) Messe nella propria comunità.

- alla morte di una Suora o di una Novizia: celebrazione di dieci Messe nella Comunità dove è avvenuto il decesso e una Messa in ogni altra casa della Congregazione.
- alla morte dei genitori di una Suora o di una Novizia: celebrazione di una Messa nella Comunità ove risiede la religiosa.
- una volta all'anno in ogni comunità della Congregazione; celebrazione di tre Messe, rispettivamente:
  - per tutte le suore defunte;
  - per i loro parenti;
  - per i benefattori della Congregazione.

## CAPITOLO V

### Vita Di Apostolato

**60.** La professione dei Consigli Evangelici è una testimonianza efficace della presenza di Cristo nel mondo e del Regno di Dio che si avvicina; perciò la prima ed essenziale forma di apostolato è la vita religiosa in se stessa.

Quanto più fervorosamente la religiosa si unisce a Cristo con la donazione di sé, tanto più accresce la vitalità della Chiesa e contribuisce alla fecondità del suo apostolato.

**61.** Fedeli al nostro carisma e ciò che è stato fatto sempre nella nostra Congregazione, riserviamo un posto del tutto particolare all'attivo inserimento nelle parrocchie: siamo perciò liete di collaborare col Parroco e con gli altri operatori pastorali: nella catechesi; nell'annuncio della parola di Dio; nell'animazione liturgica; nella formazione e nella guida di particolari gruppi ecclesiali.

I modi di così fatta collaborazione vengono stabiliti nella Comunità.

**62.** Anche se la Congregazione ci riconosce la più ampia libertà nello svolgimento del nostro apostolato, sappiamo che non possiamo assumere incarichi apostolici fuori di essa, senza il permesso della Superiora.

**63.** È cosa del tutto normale che l'attività apostolica ci esponga a più di un pericolo in ordine alla nostra sensibilità, alla nostra vita di unione col Signore, alla nostra stessa vocazione; quando ciò avviene e ce ne accorgiamo, dobbiamo essere pronte ad usare tutti i mezzi suggeriti da una oculata prudenza, come parlarne con la propria guida spirituale o con la Superiora, rivedere la propria linea di comportamento, evitare tutto ciò che potrebbe aggravare la

situazione, esaminarsi attentamente sulle motivazioni del proprio operato, intensificare la vita di preghiera; nello stesso tempo dobbiamo ricordare che il Signore non permetterà che subiamo danno dal nostro lavoro apostolico, finché confideremo nella sua grazia e ci manterremo unite a Lui.

- 64.** Il Capitolo Generale determina ogni sei anni il progetto apostolico della Congregazione, fissandolo nelle sue linee principali secondo le necessità della Chiesa e della società.
- 65.** La scelta e la preparazione dei membri dell'Istituto, la disciplina della vita religiosa e della vita comunitaria nei suoi orari ed esercizi, devono essere in perfetta armonia con il nostro fine apostolico e adeguato alle necessità e alla varietà dei tempi e dei luoghi.
- 66.** Le Superiori procurino, di armonizzare le attività apostoliche dell'Istituto con le attitudini, e le capacità delle singole religiose; queste, da parte loro, siano generosamente disponibili alla volontà di Dio. Tutte poi, Superiori e sorelle, ricordino che condizione essenziale per l'efficacia apostolica è l'unione fraterna: qualunque cosa la religiosa compie, lo fa in nome e sostenuta dalla comunità, che diventa così segno e fermento della carità di Cristo.
- 67.** Nell'educazione dell'infanzia e dell'adolescenza si possono ammettere fanciulli e fanciulle che si presentano, qualunque sia la loro origine o religione, purché si usino le precauzioni richieste dalle circostanze e si stia alle norme date dalle autorità ecclesiastiche.
- 68.** Le suore, nel loro apostolato, conservino un contegno gentile e serio, pieno di carità di zelo, di abnegazione e di prudenza, avendo solo di mira il bene spirituale degli educandi e il loro profitto nello studio e nel lavoro.

- 69.** Possono nelle case a ciò attrezzate, prendere a retta temporanea, ospiti della cui moralità e salute siano certe e usino con essi la maggiore gentilezza, serietà e prudenza, guardandosi assolutamente dal familiarizzarsi con loro, tanto meno dal metterli a parte delle cose della Congregazione.
- 70.** Per la stessa loro missione le Suore della nostra Congregazione sono esposte al contatto del mondo; devono perciò avere nella loro condotta esterna il massimo pensiero di essere sempre di buon esempio non si occupino di quello che accade nelle popolazioni, in mezzo a cui si trovano, se non per quanto è necessario a compiere il loro ufficio, fuggendo la curiosità e l'intromettersi in cose delle popolazioni stesse.
- Anche nelle visite a persone benefattrici ol altre, usino brevità, gentilezza e prudenza e contegno edificante.
- 71.** Con gli ammalati soprattutto abbiano abnegazione, carità e prudenza ed evitino ogni familiarità.

## **CAPITOLO VI**

### **Ammissione Alla Congregazione**

- 72.** Al fine di ottenere una migliore reciproca conoscenza saremo liete di aprire le porte e il cuore alle giovani che, sentendosi attratte dal nostro modo di vivere la consacrazione religiosa, aspirano a fare un esperimento di vita in mezzo a noi.
- 73.** Spetta alla Superiora Generale col consenso del suo Consiglio stabilire concretamente in che modo deve organizzarsi nella nostra Congregazione la pastorale vocazionale.
- 74.** Prudenza vuole che la salute, l'indole, la maturità di quante chiedono di entrare da noi siano verificate, all'occorrenza, da persone di sicura scienza e di spiccata moralità cristiana.

## CAPITOLO VII

### La Formazione: Criteri Generali e Sue Tappe

#### Postulato

75. Il Postulato ha inizio dal momento in cui la candidata, dopo aver ricevuto la risposta favorevole alla domanda di ammissione, è accolta in una casa designata dalla Superiora Generale.
76. La durata del Postulato è di un anno; durante questo periodo la candidata può prendere visione diretta delle varie opere e attività della Congregazione.
77. La candidata trascorrerà gli ultimi tre mesi dell'anno di Postulato nella Casa del Noviziato.
78. Pur nel rispetto della loro personalità e facendo bene attenzione a non imporre loro dei pesi che non potrebbero sopportare, la maestra di formazione non esiterà ad esercitare le candidate, durante il Postulato, nei servizi più umili e gravosi: ciò è richiesto perché quante aspirano alla vita religiosa sappiano fin da principio che questa, essendo in tutta la verità del termine sequela di Cristo, comporta la totale abnegazione di se stessi.

#### Noviziato

79. In via eccezionale, e per casi particolari, la Superiora Generale con il consenso del suo Consiglio può concedere che una candidata faccia il Noviziato in un'altra casa della Congregazione sotto la guida di una religiosa espressamente incaricata, la quale faccia le veci della maestra.

- 80.** Rientra nelle competenze della Superiora Generale, con il parere consultivo del suo Consiglio, poter anticipare di quindici giorni la prima Professione.
- 81.** Nel compimento del suo mandato, la Maestra del Noviziato deve attenersi con ogni fedeltà al regolamento di formazione appositamente redatto e approvato per il noviziato.
- 82.** Le Novizie non siano ammesse alla professione se non dopo un esame speciale, con cui si provi che conoscono sufficientemente la storia della Congregazione, la Regola e le Costituzioni.
- 83.** Alla Maestra delle Novizie possono essere assegnate, quando occorre, delle aiutanti idonee, le quali collaborino con lei, restandole sottoposte per quanto riguarda la formazione e l'applicazione del regolamento del Noviziato.
- 84.** Di tempo in tempo, secondo le prescrizioni del regolamento, la maestra riferirà alla Superiora Generale sul comportamento delle singole novizie, dando le più ampie informazioni circa il loro modo di reagire in ordine ai singoli aspetti della formazione che stanno ricevendo.

### **Professione Temporanea**

- 85.** La formula dei Voti Temporanei firmata dalla neo-professa e dalla Superiora che li ha ricevuti è conservata nell'archivio della Congregazione.
- 86.** A giudizio della Superiora Generale, la Professione può essere emessa anche fuori della casa di Noviziato.
- 87.** Se una novizia fosse in pericolo di morte, la Superiora Generale (e, in sua assenza, la Superiora locale) può permetterle di fare la professione religiosa possibilmente

secondo la formula ordinaria, a tempo indeterminato. Una tale professione dovrà considerarsi come non avvenuta, qualora la Novizia riacquistasse la salute: in questo caso la professione dovrà essere fatta a suo tempo, al termine del noviziato.

## **Abito Religioso**

- 88.** Le suore professe portano l'abito nero a pieghe con cintura di stoffa, sul petto portano una corce-medaglia d'argento con l'effigie del S. Cuore; all'anulare destro (alla Professione perpetua) l'anello d'oro col SS. mo Crocifisso in rilievo; in testa il velo rotondo, all'altezza della cintura. Nell'inverno in dossano il cappotto.
- 89.** All'abito prescritto viene consentito l'uso della vestaglia, in casa, soltanto durante le ore di lavoro.
- 90.** Per le postulanti nel primo periodo non è prescritta nessuna divisa, purché l'abito sia modesto; nel secondo periodo, che dovrà essere trascorso in comunità dovranno avere un abito uniforme.
- 91.** Le novizie avranno un semplice abito nero e un leggero velo; sul petto porteranno una medaglia con l'effigie del S. Cuore.
- 92.** La Superiora Generale col consenso del suo Consiglio può stabilire norme concrete per l'eventuale concorso spese del Postulato e del Noviziato.

## **Juniorato**

- 93.** Nei primi due anni dopo la Professione, le Juniori vivono nella casa designata dalla Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio: in questa casa, sotto la guida

della maestra, si dedicano soprattutto alla propria formazione dottrinale e spirituale, frequentando, se possibile, scuole o corsi organizzati a tale scopo.

94. Per ciò che riguarda l'inserimento delle Juniori nelle attività proprie della Congregazione, questo avverrà specialmente negli ultimi tre anni dello Juniorato, ed è opportuno che abbia luogo nelle altre case della Congregazione.
95. Le Juniori che vivono fuori dalla casa di formazione dipendono totalmente, per quanto riguarda l'osservanza regolare, dalla Superiora locale: resta per altro inteso che la Maestra, per la parte che le compete, si manterrà in costante contatto con loro, potrà visitarle e avrà inoltre la facoltà di chiamarle periodicamente in sede, al fine di meglio seguirle con la sua opera di formazione.
96. In casi particolari, col voto deliberativo del suo Consiglio, la Superiora Generale potrà prolungare il tempo della Professione Temporanea, facendo però in modo che il periodo in cui la religiosa è vincolata dai voti temporanei non superi complessivamente la durata di nove anni.

### **Professione Perpetua e Formazione Permanente**

97. La Professione perpetua, mentre mette termine alla formazione iniziale, apre il periodo della formazione permanente: un periodo, questo, che abbraccia praticamente tutta la vita.
98. Nella formazione permanente occorre fare in modo che i suoi diversi aspetti, da quello teorico a quello pratico, da quello spirituale a quello apostolico, da quello strettamente personale a quello più direttamente comunitario, siano tenuti sempre presenti e armonizzati tra loro.

- 99.** La prima responsabilità della formazione permanente ricade sulla Congregazione: sarà dunque doverosa premura di questa, rappresentata e impersonata dalla Superiora Generale e dal suo Consiglio, non soltanto indicare in che modo e secondo quali programmi deve attuarsi, ma anche esortare e persuadere le religiose a riconoscerne la necessità e ad accettare volentieri le disposizioni che saranno date al riguardo.
- 100.** Responsabili della formazione permanente sono anche le superiori locali: dipenderà in gran parte da loro se nelle nostre comunità si vivrà nella continua ricerca di un vero rinnovamento, se ci si sforzerà di crescere nell'approfondimento dottrinale e nell'attuazione pratica della nostra vocazione, se staremo attente a procurarci il necessario aggiornamento in tutto ciò che attiene al nostro apostolato.
- 101.** Alle singole religiose, perché quanto viene proposto dalla Congregazione non rimanga senza frutto, si chiede che vogliano collaborare attivamente, attenendo con solerte impegno al proprio perfezionamento culturale, spirituale e apostolico, in modo da poter testimoniare Cristo secondo le particolari esigenze dei tempi, dei luoghi e degli ambienti dove si trovano a vivere.
- 102.** La promozione delle vocazioni è senza dubbio da favorirsi prima di tutto con il fervore e la lieta testimonianza della vita religiosa vissuta; tuttavia anche gli altri mezzi convenienti debbono essere alacramente usati. Tutte le comunità della Congregazione prendano per ciò adatte iniziative di incontro con la gioventù, che cercheranno di rendere ancora più feconde accompagnandole con preghiere e sacrifici liberamenti scelti dalle singole comunità. Ogni mese poi, nel giorno 11, si terrà una giornata speciale di

preghiera per le vocazioni, offrendo sacrifici e unione fraterna fra noi.

**103.** Il progressivo miglioramento dell'indole personale, lo sviluppo delle virtù delle doti naturali, l'educazione all'uso responsabile della libertà la comprensione e l'accettazione della fraterna convivenza religiosa, l'ascesi delle virtù soprannaturali costituiscono metodico impegno di tutta la formazione sì da realizzare una vera unità di vita, armonizzando azione e contemplazione, in modo che l'operosità apostolica scaturisca dall'unione con Dio.

**104.** Affinché la formazione permanente diventi progressivamente, a tutti i livelli e per tutte, uno dei nostri primi impegni, avremo sempre presente che la vitalità interna e la fecondità apostolica di una Congregazione religiosa sono in diretta proporzione dello sforzo generoso con cui essa cerca di camminare col passo dei tempi e di essere sempre nella fedeltà al patrimonio spirituale dell'Istituto.

## **CAPITOLO VIII**

### **Governo Della Congregazione**

#### **Capitolo Generale – Natura – Scopo Svolgimento**

- 105.** Il numero delle delegate da eleggere per il Capitolo sarà stabilito con criteri proporzionali al numero dei membri della Congregazione da ogni Capitolo per il successivo: ogni Capitolo stabilirà pure, sempre per il Capitolo successivo, in che proporzione debbono stare tra loro le delegate scelte tra le Superiori.
- 106.** Le norme dettagliate da osservare e per l'elezione delle delegate, come pure le indicazioni pratiche per la loro applicazione saranno elaborate alla Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio che le renderà note almeno sei mesi prima della celebrazione del Capitolo.
- 107.** Per tutto il mese che precede l'inizio del Capitolo, e poi durante il suo svolgimento, particolari preghiere saranno fatte in tutte le comunità per il felice esito di un così grande avvenimento.
- 108.** Nella prima sessione del Capitolo, subito dopo che questo è stato dichiarato aperto, si procederà da parte del Consiglio Generale, alla verifica delle Capitolarie presenti e del loro titolo ad intervenire; nella stessa sezione saranno elette a maggioranza assoluta la Segretaria del Capitolo e due Scrittrici, fungendo da Scrutatrici, per questa designazione, le due delegate (una delle quali Superiora) più giovani di professione.

- 109.** Le Scrutatrici del Capitolo s'impegnano con giuramento a compiere fedelmente il loro ufficio e a mantenere il segreto su tutto ciò che avranno appreso durante il Capitolo, anche a elezioni compiute.
- 110.** Tra le prime adempienze del Capitolo va ricordata la lettura della relazione, precedentemente approvata dal Consiglio Generale, con cui la Superiora Generale informa dettagliatamente le Capitolari sullo stato spirituale, personale, disciplinare, apostolico ed economico della Congregazione: per ciò che riguarda la parte economica, tale relazione deve essere preparata dall'Economa Generale.
- 111.** Spetta al Capitolo nominare l'apposita Commissione di tre suore cui sarà affidato l'incarico di esaminare in modo approfondito la relazione della Superiora Generale: le tre suore saranno elette a maggioranza relativa e dovranno essere scelte tra le Capitolari che non presero parte alla redazione o all'approvazione della relazione suddetta.
- 112.** La Commissione del Capitolo per l'esame della relazione della Superiora Generale riferirà sull'esito dei suoi lavori nei termini stabiliti dal Capitolo stesso, e comunque prima che si passi alla elezione della Superiora Generale.
- 113.** Prima di procedere all'elezione della Superiora Generale, le Capitolari si raccoglieranno per almeno tre giorni in Ritiro Spirituale.

## **Elezioni**

- 114.** La Presidenza del Vescovo della diocesi o del sacerdote da lui designato cessa con la proclamazione della Superiora Generale.

- 115.** Le elezioni delle Consigliere Generali e dell'Economa Generale, come pure tutti gli atti del Capitolo fino alla sua conclusione, si fanno sotto la presidenza della nuova Superiora Generale, che dovrà impegnarsi innanzi tutto con giuramento di fronte al Capitolo a compiere fedelmente il suo ufficio di Presidente: e tutte sono severamente tenute ad osservare il segreto intorno a ciò che avviene in Capitolo anche dopo che questo sarà terminato.
- 116.** Le Consigliere Generali e l'Economa Generale vengono elette fino al seguente Capitolo elettivo e siano rieleggibili per un secondo sessennio immediato, non però per un terzo, salvo una, nel caso che tutte le altre, con la Superiora Generale, siano di nuova nomina.
- 117.** Se qualcuna delle elette all'ufficio di Consigliera o di Economa Generale fosse assente, le verrà comunicata subito l'elezione, senza tuttavia interrompere i lavori del Capitolo durante l'attesa del suo arrivo.
- 118.** Terminate le elezioni delle Consigliere e dell'Economa Generale e proclamate le elette dalla Superiora Generale, se ne redigerà il relativo verbale da conservare nell'archivio della Congregazione, dopo che sarà stato sottoscritto dalla Presidente, dalle Scrutatrici, e dalla Segretaria del Capitolo.

### **Affari da Trattare in Capitolo**

- 119.** I principali affari da trattare nel Capitolo generale sono i seguenti:
- studiare i mezzi più idonei per restaurare o perfezionare nelle singole Case la disciplina religiosa;
  - stabilire in base a quali principi e criteri deve essere rivisto (o compilato ex-novo) il piano formativo della Congregazione;

- dare degli orientamenti precisi sui vari apostolati da svolgere, esaminando con particolare attenzione i problemi inerenti alla presenza della Congregazione in una determinata Chiesa locale;
- decidere, quando se ne riconosca la necessità su qualche variazione, aggiunta o soppressione delle Costituzioni da proporre alla S. Sede, dopo che il Capitolo si sarà pronunziato con la maggioranza di 2/3.
- determinare la somma che le singole Case cedono alla cassa generale della Congregazione alla fine di ogni anno;
- fissare la somma di cui può disporre la Superiora Generale, con o senza il voto deliberativo o consultivo del suo Consiglio;
- stabilire quando le Superiori locali debbono ricorrere alla Superiora Generale, o al Consiglio Generale per spese straordinarie;
- dettare norme precise per le compere, le alienazioni ed altri obblighi, oltre l'osservanza dei sacri canoni.

## **Le Consigliere Generali**

**120.** Le Consigliere Generali risiedono di regola nella casa generalizia: in caso di necessità, tuttavia, una o due di loro, ma non la Vicaria né la Segretaria, possono risiedere in una casa vicina, in modo da poter partecipare facilmente alle sedute di Consiglio.

**121.** Il Consiglio Generale è convocato dalla Superiora Generale e si raduna ordinariamente una volta al mese; in via straordinaria si riunisce tutte le volte che, a giudizio della Superiora Generale, lo richiedono particolari interessi e problemi della Congregazione.

## **La Segretaria Generale**

- 122.** Fa parte dei compiti della Segretaria:
- occuparsi della tenuta di tutti i registri occorrenti all'amministrazione generale, ad eccezione dei registri che riguardano l'economia;
  - avere cura dell'Archivio Generale, tenendo in ordine le carte e i documenti che vi sono conservati;
  - compilare e tenere continuamente aggiornate le schede personali, corredate di tutte le informazioni richieste delle Postulanti, delle Novizie e delle suore Professe.
  - evadere la corrispondenza ufficiale, secondo le indicazioni e i suggerimenti della Superiora Generale.

## **Economa Generale**

**123.** Ai fini di un oculato adempimento del suo ufficio, l'Economa Generale deve procurarsi, aggiornandola poi continuamente, una adeguata, puntuale conoscenza di quanto stabiliscono le leggi ecclesiastiche e civili in materia amministrativa.

**124.** È compito dell'Economa Generale annotare con scrupolosa esattezza, in appositi registri, le entrate e le uscite che si riferiscono all'amministrazione generale dei beni della Congregazione: è anche suo dovere, alla fine di ogni semestre, compilare un resoconto dettagliato di tutta la gestione e presentarlo al Consiglio Generale perché lo esamini e lo approvi.

**125.** Nelle suppliche rivolte alla S. Sede per ottenere l'autorizzazione a contrarre debiti e obblighi, debbono essere menzionati quelli di cui è gravata in quel momento la personale morale richiedente, Congregazione o Casa che sia, sotto pena d'invalidità della facoltà ottenuta.

**126.** Nella casa, in cui risiede la Superiora Generale, si conservi in luogo sicuro, una cassa, chiusa con tre chiavi differenti, delle quali una è custodita dalla Superiora Generale, l'altra dalla prima Consigliera, la terza dalla stessa Economa.

**127.** In questa cassa, se la Superiora Generale, udito il suo Consiglio, non giudichi più opportuno conservarli in Istituti di credito, si conservino tutti i titoli di proprietà, le scritture d'obbligo equivalenti a denaro, e si conservi parimente tutto quel denaro contante, che è richiesto per le spese ordinarie e quotidiane e gli oggetti preziosi.

**128.** Se fra i beni amministrati dall'Economa generale, così pure si dica delle economie locali, si trovano fondi attribuiti o legati ad una Casa per essere impiegati al culto divino o ad opere di beneficenza in quello stesso luogo è richiesto il consenso dell' Ordinario del luogo per il collocamento ad interesse di tali fondi o legati. Egli ha pure il diritto di sorvegliarne l'amministrazione.

## **Superiore Locali**

**129.** Nella sua sollecitudine per il bene della comunità la Superiora si farà stretto obbligo:

- d'aiutare ciascuna religiosa, attraverso l'instaurazione di un rapporto personale semplice e fraterno, a conoscere ed a valorizzare i doni di natura e di grazia di cui il Signore l'ha dotata per la propria santificazione e a tutto vantaggio dell'Istituto e della Chiesa;
- di procurare alla comunità tramite appositi incontri da tenersi almeno due volte al mese, un adeguato aggiornamento sulla catechesi, sulla liturgia, sulla spiritualità sulla pastorale;

- di curare la retta interpretazione delle Costituzioni e delle direttive emanate dal Capitolo o dal Consiglio Generale;
- di mantenere e rendere operante nella Comunità il senso di appartenenza alla Comunità più vasta che è la Congregazione.

**130.** La Superiora locale non può apportare innovazioni di regole disciplinari, scriva spesso alla Madre Generale, tenendola informata dell'andamento della casa e delle opere.

**131.** La prima delle Consigliere fa le veci della Superiora, ma solo per le cose di ordinaria amministrazione, quando la Superiora è assente o impedita.

**132.** Le Consigliere sono riunite periodicamente dalla Superiora Generale, in linea di massima, una volta al mese.

## CAPITOLO IX

### Natura ed Importanza del Direttorio

- 133.** Il Direttorio è complemento delle nostre Costituzioni e costituisce una parte del diritto proprio della Congregazione. Esso è vincolante come le Costituzioni. Lo leggeremo con fede ed amore e c'impegheremo a seguirne le indicazioni per meglio osservare le Costituzioni e viverne lo spirito.
- 134.** La Superiora Generalee ha il potere di dispensare per giusta causa e temporaneamente da qualche prescrizione disciplinare le singole suore o un'intera comunità in tutta la Congregazione.  
La Superiora locale ha la stessa facoltà nella sua comunità.
- 135.** Qualunque modifica delle disposizioni del Direttorio o loro abrogazione è riservata al Capitolo Generale e dovrà essere decisa con i due terzi dei voti.
- 136.** Spetta pure al Capitolo Generale interpretare autenticamente il Direttorio. Fuori del Capitolo, la Superiora Generale, col consenso del suo Consiglio, può dare una interpretazione pratica in caso di qualche dubbio sopra una determinata disposizione del Direttorio.
- 137.** Tutte le suore abbiano a propria disposizione una copia completa della Regola, delle Costituzioni e del Direttorio, affinché possano leggerli spesso e sempre meglio comprenderne lo spirito che le informa.

## **INDICE**

LETTERA CIRCOLARE .....	2
PREFAZIONE .....	4
DECRETO DI RICONSCIMENTO DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE .....	4
DECRETO .....	6
 COSTITUZIONI.....	 8
 <b>CAPITOLO I</b> .....	 <b>9</b>
<b>Natura, Carisma e Spirito della Congregazione</b> .....	<b>9</b>
<b>CAPITOLO II</b> .....	<b>11</b>
<b>Consacrazione a Dio e Professione dei Consigli Evangelici</b> .....	<b>11</b>
<b>CAPITOLO III</b> .....	<b>17</b>
<b>Vita Comunitaria</b> .....	<b>17</b>
<b>CAPITOLO IV</b> .....	<b>21</b>
<b>Vita di Preghiera</b> .....	<b>21</b>
<b>CAPITOLO V</b> .....	<b>27</b>
<b>Vita di Apostolato</b> .....	<b>27</b>
<b>CAPITOLO VI</b> .....	<b>31</b>
<b>Ammissione alla Congregazione</b> .....	<b>31</b>
<b>CAPITOLO VII</b> .....	<b>33</b>
<b>La Formazione: Criteri Generali e sue Tappe</b> .....	<b>33</b>
<b>CAPITOLO VIII</b> .....	<b>43</b>
<b>Uscita e Dimissione dalla Congregazione</b> .....	<b>43</b>
<b>CAPITOLO IX</b> .....	<b>45</b>
<b>Governo della Congregazione</b> .....	<b>45</b>
<b>CAPITOLO X</b> .....	<b>60</b>
<b>Le Costituzioni</b> .....	<b>60</b>

DIRETTORIO.....	62
<b>CAPITOLO I</b> .....	63
<b>Natura, Carisma E Spirito Della Congregazione</b> .....	63
<b>CAPITOLO II</b> .....	65
<b>Consacrazione a Dio e Professione dei Consigli Evangelici</b> .....	65
<b>CAPITOLO III</b> .....	69
<b>Vita Comunitaria</b> .....	69
<b>CAPITOLO IV</b> .....	74
<b>Vita Di Preghiera</b> .....	74
<b>CAPITOLO V</b> .....	79
<b>Vita Di Apostolato</b> .....	79
<b>CAPITOLO VI</b> .....	82
<b>Ammissione Alla Congregazione</b> .....	82
<b>CAPITOLO VII</b> .....	83
<b>La Formazione: Criteri Generali e Sue Tappe</b> .....	83
<b>CAPITOLO VIII</b> .....	89
<b>Governo Della Congregazione</b> .....	89
<b>CAPITOLO IX</b> .....	96
<b>Natura ed Importanza del Direttorio</b> .....	96
INDICE .....	97